



EDUCARE ALLA DIVERSITÀ  
VZGAJATI K RAZLIČNOSTI

# Lo sviluppo della competenza interculturale degli insegnanti e degli allievi

Razvijanje medkulturne zmožnosti pri učiteljih in učencih



2007-2013  
cooperazione territoriale europea  
programma per la cooperazione  
transfrontaliera  
**Italia-Slovenia**  
evropsko teritorialno sodelovanje  
program čezmejnega sodelovanja  
**Slovenija-Italija**



Investiamo nel vostro futuro!

Naložba v vašo prihodnost!

[www.ita-slo.eu](http://www.ita-slo.eu)

Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale  
Projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj



**Lo sviluppo della competenza interculturale degli insegnanti e degli allievi /  
Razvijanje medkulturne zmožnosti pri učiteljih in učencih**

Autori dei testi/Avtorji besedil: ..... Moreno De Toni, Klara Kožar Rosulnik, Marijanca Ajša Vižintin  
Redattrice responsabile/Glavna urednica: ..... Mirjam Milharčič Hladnik  
Comitato redazionale/Uredniški odbor: ..... Marianna Kosić, Marina Lukšič Hacin, Zaira Vidau  
Redattrice tecnica/Tehnična urednica: ..... Mateja Gliha

Traduzione in sloveno ed italiano/Prevod v slovenščino in italijanščino: ..... Tamara Lipovec  
Revisione linguistica dei testi tradotti in sloveno/Lektoriranje slovenskega prevoda: ..... Nuša Ema Miklavec  
Revisione linguistica dei testi tradotti in italiano/Lektoriranje italijanskega prevoda: ..... Valentina Barani

Elaborazione grafica, impaginazione/Oblikovanje, prelom: ..... Brane Vidmar  
Stampa/Tisk: ..... Tiskarna Present, d. o. o., Ljubljana

Digitalna verzija (pdf) je pod pogoji licence <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>  
prosto dostopna: <https://doi.org/10.3986/9789610503798>.

CIP - Kataložni zapis o publikaciji  
Narodna in univerzitetna knjižnica, Ljubljana

37.015.31:316.7(035)  
316.7(035)

DE Toni, Moreno

Lo sviluppo della competenza interculturale degli insegnanti e degli allievi = Razvijanje medkulturne zmožnosti pri učiteljih in učencih / [autori dei testi Moreno De Toni, Klara Kožar Rosulnik, Marijanca Ajša Vižintin ; traduzione in sloveno ed italiano Tamara Lipovec]. - Trieste : SLORI – Istituto sloveno di ricerche, Slovenski raziskovalni inštitut ; Ljubljana : ZRC SAZU ISIM – Centro di ricerche scientifiche dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti, Istituto per le Migrazioni Slovene, Znanstvenoraziskovalni center Slovenske akademije znanosti in umetnosti, Inštitut za slovensko izseljenstvo in migracije, 2013

ISBN 978-961-254-653-3 (ZRC SAZU)

1. Gl. stv. nasl. 2. Vzp. stv. nasl. 3. Kožar Rosulnik, Klara 4. Vižintin, Marijanca Ajša  
269705472

© 2013

**SLORI – Istituto Sloveno di Ricerche/Slovenski raziskovalni inštitut**  
**ZRC SAZU ISIM – Centro di Ricerche Scientifiche dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti, Istituto per le Migrazioni Slovene/Znanstvenoraziskovalni center Slovenske akademije znanosti in umetnosti, Inštitut za slovensko izseljenstvo in migracije**

Pubblicazione finanziata nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

*Publikacija je financirana v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007–2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev.*

Il contenuto della presente pubblicazione non rispecchia necessariamente le posizioni ufficiali dell'Unione europea. La responsabilità del contenuto della presente pubblicazione appartiene agli autori dello SLORI – Istituto sloveno di ricerche e del ZRC SAZU – Centro di Ricerche Scientifiche dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti, Istituto per le Migrazioni Slovene.

*Vsebina publikacije ne odraža nujno uradnega stališča Evropske unije. Za vsebine publikacije so odgovorni izključno avtorji SLORI – Slovenski raziskovalni inštitut in ZRC SAZU ISIM – Znanstvenoraziskovalni center Slovenske akademije znanosti in umetnosti, Inštitut za slovensko izseljenstvo in migracije.*

Lubiana/Ljubljana, Trieste/Trst, 2013

# INDICE

INTRODUZIONE . . . . .	3
1 IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE SUL TERRITORIO SLOVENO . . . . .	5
Immigrazione ed emigrazione sul territorio sloveno – foglio di lavoro . . . . .	7
2 MOVIMENTI MIGRATORI SUL TERRITORIO ITALIANO . . . . .	9
Movimenti migratori sul territorio italiano – foglio di lavoro . . . . .	11
3 L'IDENTITÀ: VARIABILE E MULTIFORME . . . . .	13
L'identità: variabile e multiforme – foglio di lavoro . . . . .	15
4 IDENTITÀ DEL GRUPPO CLASSE. . . . .	17
Identità del gruppo classe – foglio di lavoro. . . . .	19
5 MIGRAZIONE E NARRAZIONE AUTOBIOGRAFICA . . . . .	21
Migrazione e narrazione autobiografica – foglio di lavoro . . . . .	23
6 FOTOGRAFIE MIGRANTI . . . . .	25
Fotografie migranti – foglio di lavoro . . . . .	27
7 L'INTEGRAZIONE/L'INCLUSIONE COME PROCESSO A DOPPIO SENSO. . . . .	29
L'integrazione/inclusione come processo a doppio senso – foglio di lavoro . . . . .	31
8 DISCRIMINAZIONE, PREGIUDIZI, STEREOTIPI . . . . .	33
Discriminazione, pregiudizi, stereotipi – foglio di lavoro . . . . .	35
9 UNA SCUOLA EQUA E LA COMPETENZA INTERCULTURALE. . . . .	37
Una scuola equa e la competenza interculturale – foglio di lavoro . . . . .	39
10 EDUCAZIONE E ISTRUZIONE INTERCULTURALE . . . . .	41
Educazione e istruzione interculturale – foglio di lavoro . . . . .	43
11 GLI IMMIGRATI CONTRIBUISCONO ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ. . . . .	45
Gli immigrati contribuiscono allo sviluppo della società – foglio di lavoro . . . . .	47
12 PIÙ LINGUE SAI, PIÙ VALI . . . . .	49
Più lingue sai, più vali – foglio di lavoro. . . . .	51
13 L'IMMAGINE DI UNA SLOVENIA MULTICULTURALE E MULTILINGUE IN LETTERATURA . . . . .	53
L'immagine di una Slovenia multiculturale e multilingue in letteratura – foglio di lavoro . . . . .	55
14 LE ASSOCIAZIONI DEGLI IMMIGRATI IN SLOVENIA E IL LORO RUOLO . . . . .	57
Le associazioni degli immigrati in Slovenia e il loro ruolo – foglio di lavoro . . . . .	59
15 ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE IN ITALIA . . . . .	61
Associazionismo migrante in Italia – foglio di lavoro . . . . .	63



## INTRODUZIONE

### GENTILI INSEGNANTI!

Il manuale “Lo sviluppo della competenza interculturale degli insegnanti e degli allievi” si compone di quindici capitoli tematici che trattano la diversità culturale, etnica e linguistica della nostra società e della nostra scuola. È incentrato sullo spazio sloveno e italiano e sullo sviluppo del dialogo interculturale tra comunità di maggioranza, di immigrati e di minoranza. I laboratori sono intesi a contribuire allo sviluppo della competenza interculturale degli insegnanti e degli allievi.

Ciascun capitolo consta di due parti. La prima (teorica) è destinata agli insegnanti e, per questo, in essa sono esposti gli obiettivi, gli spunti teorici, le indicazioni per la risoluzione degli esercizi e la bibliografia per il prosieguo del lavoro. La seconda parte prevede un laboratorio, che si presenta come foglio di lavoro da copiare e distribuire per il lavoro in aula con gli allievi.

Diversi esercizi prevedono l'impiego di siti web, pubblicamente accessibili ed interessanti per i giovani (es. Youtube). I siti web sono multilingue dotati di differenti sottotitoli e possono essere utilizzati dagli allievi per la ricerca di altri siti, migliori e linguisticamente più adeguati. Gli esercizi più impegnativi, che richiedono una preparazione pregressa o prevedono una visita presso una comunità locale, sono contrassegnati da un asterisco (\*). Questi esercizi consentono di approfondire il tema e possono fungere da base per proseguire nel lavoro.

I laboratori possono essere svolti durante le lezioni di diverse materie (es. sloveno, italiano, storia, geografia, educazione civica ed etica, conoscenze informatiche bibliotecarie, sociologia, psicologia, antropologia ecc.). Si raccomanda di privilegiare un approccio interdisciplinare.

Il gruppo target dei laboratori sono soprattutto gli alunni degli ultimi tre anni delle elementari, quelli delle elementari novennali in Slovenia e gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori in Italia. Con i necessari adeguamenti, possono essere svolti anche nelle prime e seconde classi elementari e presso le facoltà universitarie.

Per risolvere gli esercizi di laboratorio, consigliamo di prendere spunto dalle esperienze personali degli allievi, dal loro ambiente scolastico, familiare e locale (emigrazione o immigrazione di compagni di classe, amici, parenti). In tal modo, per gli allievi sarà più semplice collegare la teoria con le proprie esperienze personali e conoscere la diversità sociale che è parte integrante della nostra quotidianità.



# 1 IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE SUL TERRITORIO SLOVENO

## OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- La Slovenia/l'Europa è sempre stata un paese/uno spazio di immigrazione ed emigrazione.
- Immigrazione ed emigrazione: per entrambi i gruppi di migranti, il motivo di migrazione è lo stesso, ovvero crearsi un futuro migliore.
- Gli immigrati/emigrati arricchiscono la società in cui vivono ed operano.

Le migrazioni sono un fenomeno persistente durante tutta la storia dell'umanità, che variano per intensità e motivi. La libertà di movimento è uno dei diritti fondamentali dell'uomo, che consente all'individuo di trasferirsi dove desidera e garantirsi, così, migliori condizioni di vita. Gli sloveni vivono su un territorio di emigrazione ed immigrazione e, di conseguenza, hanno molte esperienze migratorie. Grazie alla loro posizione geografica (al margine dei Balcani e dell'Europa Occidentale), si trovano in un'area di contatto tra diverse culture (Klinar 1993).

L'emigrazione dallo spazio sloveno, considerata rispetto ai flussi migratori mondiali ed europei, è in realtà ridotta e transitoria, eppure è un elemento attivo di tali flussi. Gli sloveni sono emigrati durante le moderne migrazioni europee e mondiali, nel XIX e XX secolo. Questo fenomeno è stato particolarmente evidente nei decenni antecedenti la prima guerra mondiale, quando i migranti europei raggiungevano soprattutto i continenti d'oltreoceano, ovvero l'America del Sud e del Nord e l'Australia; nel periodo tra i due conflitti, quando si emigrava soprattutto in Sud America e in altre parti d'Europa; negli anni '60 e '70 del XX secolo, quando i migranti europei partivano prevalentemente dall'Europa meridionale per raggiungere quella settentrionale: Germania, Francia, Svezia e Gran Bretagna (Mlekuž 2011).

Ma il paese sotto le Alpi non è stato solo un paese d'emigrazione bensì anche di immigrazione. Durante tutto il Medio Evo, i padroni feudali popolavano diverse parti della Slovenia con contadini tedeschi provenienti dalla Carinzia e dal Tirolo orientale. L'area di insediamento più grande era la zona di Kočevje, dove, dopo oltre 600 anni, si è mantenuta un'isola linguistica tedesca. Alla fine del Medio Evo l'immigrazione dai paesi di lingua tedesca non si è fermata. Fino alla prima guerra mondiale, giungevano in Slovenia banchieri, impiegati, commercianti ecc. (ibid.). Negli anni '60 del secolo scorso, la Slovenia, che prima della guerra era stata un paese prevalentemente agricolo, si è industrializzata notevolmente (vedi Josipovič 2006). Dalla Jugoslavia immigravano operai con famiglie, ma queste sono considerate migrazioni interne. Dal 1950 fino al crollo della Jugoslavia nel 1991, sono immigrate in Slovenia, dove sono rimaste, circa 186.000 persone, ovvero quasi il 10% dell'intera popolazione. Dopo l'indipendenza della Slovenia, i flussi migratori dalle repubbliche dell'ex-Jugoslavia si sono mantenuti inalterati. La maggior parte degli immigrati è arrivata dalla Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Macedonia, Croazia e dal Kosovo. Negli ultimi decenni, con l'apertura dei confini nell'ambito dell'Unione Europea, si è riscontrato un aumento della mobilità di operai, studenti e soprattutto di giovani altamente istruiti, desiderosi di fare carriera all'estero e guadagnare meglio.

Le migrazioni sono sempre state un elemento normale delle società umane, legate ad una

combinazione di fattori economici, politici e sociali nel paese di origine (fattori di repulsione) o nel paese di accoglienza (fattori di attrazione).

#### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

1. Diversi sono i motivi della migrazione che possono essere suddivisi, in linea di massima, in 3 gruppi: motivi economici (per migliorare le condizioni materiali: es. impiego, carriera), sociali e personali (es. familiari, sanitari, climatici, d'amore) nonché politici e religiosi (es. a causa di conflitti, violenze, guerre e simile).
2. Stimolate gli alunni e alunne a parlare della propria eventuale esperienza con la migrazione.
3. In Slovenia risiedono i seguenti gruppi etnici: sloveni (83,06%), serbi (1,98%), croati (1,81%), bosniaci musulmani (1,10%), musulmani (nel senso di gruppo etnico) (0,53%), ungheresi (0,32%), albanesi (0,31%), macedoni (0,22%), montenegrini (0,14%), Rom (0,17%), italiani (0,11%). Gli austriaci, i cechi, i tedeschi, i polacchi e i russi rappresentano meno dello 0,1% della popolazione, mentre nell'8,90% della popolazione il dato non è noto/non volevano rispondere (Dolenc, Žnidaršič 2002).
4. L'elenco del Ministero dell'Interno della Repubblica di Slovenia dimostra che al mondo praticamente non esiste paese nel quale non sia emigrato almeno uno sloveno. Prima del 1940: soprattutto verso i continenti d'oltreoceano (America del Sud e del Nord, Australia); dopo il 1955: emigrazioni di massa in altri paesi europei (Svizzera, Germania, Svezia, ecc.). Negli ultimi cinque anni, flussi migratori in tre direzioni: soprattutto verso nord, meno consistenti verso ovest e sud. La maggior parte è emigrata in Germania, seguono l'Austria, la Bosnia ed Erzegovina e la Croazia.
5. Prima persona: Pedro Opeka, discendente di sloveni argentini, missionario sull'isola africana del Madagascar, nominato per il Nobel per la pace. Seconda persona: Angelika Mlinar, slovena della Carinzia austriaca, laureata in legge, parlamentare nel parlamento austriaco.
6. Prima persona: Marija Šestak, serba, atleta, ha ottenuto il record sloveno nel salto triplo. Seconda persona: Edward Clug, rumeno, dirige il corpo di ballo di Maribor, ha ricevuto il premio Prešernov sklad (2005), premio Glazerjeva listina (2008).

#### Bibliografia, fonti

- Dolenc, D., Žnidaršič, E. (2002). Popis prebivalstva, gospodinjstev in stanovanj, Slovenija, <http://www.stat.si/popis2002/gradivo/POPIS-2002-PSO1.pdf> (16/7/2013).
- Josipovič, D. (2006). Učinki priseljevanja v Slovenijo po drugi svetovni vojni. Lubiana: ZRC SAZU.
- Klinar, P. (1993). Ekonomski, socialni in politični položaj imigrantov. Slovenija in evropska konvencija o človekovih pravicah: zbornik referatov domačih strokovnjakov in ekspertov Sveta Evrope, 10/11/12 giugno 1992 (a cura di Jernej Rovšek), Lubiana: Svet za varstvo človekovih pravic in temeljnih svoboščin, 91–100.
- Mlekuž, J. (2011). ABC migracij. Lubiana: ZRC SAZU, <http://isi.zrc-sazu.si/eknjiga/ABCmigracij.pdf> (16/7/2013).



**IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE SUL TERRITORIO SLOVENO – FOGLIO DI LAVORO**

1. Elenca i diversi motivi di migrazione.

.....  
.....  
.....

2. Hai un parente, amico, conoscente che è emigrato dalla Slovenia o vi è immigrato? Cosa li ha spinti a migrare?

.....  
.....  
.....

3. Quali popolazioni abitano in Slovenia oltre agli sloveni?

.....  
.....  
.....

4. Dove emigrano gli sloveni?

.....  
.....  
.....

5. Nelle fotografie riportate nella pagina successiva ci sono sloveni che vivono all'estero con successo. Scopri chi sono e di cosa si occupano.

Scegli tra le informazioni sotto riportate e associale alle fotografie:



Pedro Opeka  
slovena della Carinzia austriaca  
missionario nell'isola africana del Madagascar  
parlamentare nel parlamento austriaco



Angelika Mlinar  
discendente di sloveni argentini  
laureata in legge  
nomina per il premio Nobel per la pace



Hai già sentito parlare di queste persone?

6. Le fotografie sotto riportate ritraggono tre persone note, immigrate in Slovenia. Scrivi sotto le foto chi sono e in quale modo contribuiscono allo sviluppo della società slovena ed alla sua riconoscibilità all'estero.



Marija Šestak  
Romania  
dirige corpo di ballo  
campionessa slovena



Edward Clug  
Serbia  
atletica  
premio Prešernov sklad (2005), premio Glazerjeva listina (2008)



## 2 MOVIMENTI MIGRATORI SUL TERRITORIO ITALIANO

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Acquisire una prima conoscenza dei flussi migratori presenti e passati nel territorio italiano e nell'area transfrontaliera italo-slovena.
- Acquisire competenze di ricerca bibliografica e di indagine sul territorio in relazione al tema e alle sue rappresentazioni (ad es. fonti istituzionali-media presenti e passati).

I flussi migratori sono una costante della specie umana fin dalla sua comparsa su questa terra: la mobilità è quindi, assieme alla stanzialità, una condizione antropologica esistenziale dell'essere umano. Le province dell'area transfrontaliera Italia-Slovenia sono da sempre territori di partenza e di arrivo per varie tipologie di migranti: terreni di incontro di "correnti migratorie" (interne ed esterne, in entrata e in uscita, temporanee, stagionali, circolari, permanenti...) e di varie esperienze culturali che hanno formato le storie, le memorie e le identità di queste terre e della gente migrante che ci ha vissuto, ci vive e ci vivrà.

Per quanto riguarda i movimenti migratori in uscita dal territorio italiano, si possono distinguere varie fasi recenti, innanzitutto quella che a cavallo tra il XIX° e il XX° sec. ha visto una imponente migrazione di tanti italiani sia all'interno della penisola, tra campagna e città, sia oltreoceano, verso le Americhe. Numerose sono state poi le migrazioni interne e verso i paesi limitrofi tra i due conflitti mondiali, mentre nel secondo dopoguerra gli italiani, sull'onda della crescente industrializzazione e urbanizzazione si sono diretti sia dalle campagne verso le grandi realtà urbane sia verso le mete europee della Svizzera, del Belgio, della Germania, della Francia, nonché verso mete più lontane come Australia e Americhe.

Gli anni '90 hanno poi visto il nascere di nuove tipologie migratorie, con giovani migranti (tra i 20 e i 40 anni), spesso dotati di un'istruzione medio-alta, che espatriavano nel Regno Unito, in Spagna, in Francia, in Germania, in Belgio, negli USA. I migranti che invece si sono trovati a transitare, o a rientrare dopo esser usciti dall'area transfrontaliera Italia-Slovenia e dal territorio italiano in generale, provenivano da varie zone: se i Rom (in lingua romani/romanes "uomo"), i Sinti e i Caminanti sono presenti in Italia fin dal Medioevo, e sono ormai prevalentemente stanziali nonché per il 60% cittadini italiani, un notevole afflusso di migranti dall'area dell'ex Jugoslavia c'è sempre stato, in particolare in forma massiccia a seguito dell'inizio del conflitto nei Balcani. Dopo il rientro negli anni '70 dei migranti italiani precedentemente espatriati, ecco nelle province considerate i primi arrivi di migranti maghrebini, cinesi e di migranti dall'Africa occidentale; dai primi anni '90 gli ingressi provengono oltre che dal continente asiatico, anche dalla Turchia, dal Sud America, dall'Est Europa: notevole è stato poi l'afflusso dei cittadini romeni a seguito dell'ingresso della Romania nell'UE nel 2007, e non a caso quella rumena è attualmente la comunità migrante più numerosa nelle province italiane interessate dal progetto (eccezione fatta per la componente maschile della comunità bengalese, maggioritaria in provincia di Gorizia e per quella maschile e femminile della comunità serba, maggioritaria in provincia di Trieste).

L'Italia quindi è sì paese di lunga tradizione migratoria (moltissimi sono i cittadini italiani

residenti all'estero e iscritti all'AIRE) ma ha una relativamente recente (anni '70 – '80) immigrazione, anche volendo analizzare le migrazioni interne Sud-Nord Nord-Sud, da zone rurali a zone urbane, tra i due periodi bellici e post 2° dopoguerra: ecco quindi che sia l'attuale incidenza sulla popolazione residente (tra il 7% e l'11% per le province considerate, ma con piccoli paesi in zone periferiche, pedemontane o montane, che arrivano fino al 25%) sia le politiche sociali rivolte al dialogo interculturale tra le comunità conducono a una fase di sperimentazione, crescita e consolidamento dello "stare assieme", in un quadro che cambia continuamente anche in rapporto allo scenario mondiale (214 milioni di migranti sulla terra, di cui 32 nella sola UE) e ai fattori socio-demografici dei nuovi arrivati: su circa 5 milioni di stranieri regolari presenti in Italia più del 20% sono minori, di questi 4 su 10 sono nati in Italia, e le famiglie a composizione mista sono in aumento.

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

- Utilizzando la bibliografia individuare le principali destinazioni dell'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra, le motivazioni storiche alla base delle diaspore transfrontaliere istriane e dell'emigrazione maghrebina in Italia.
- Lavorando a gruppi indagare i fenomeni migratori della regione, provincia, paese, famiglia di appartenenza, tramite interviste ai migranti e raccolta di documenti fotografici ed epistolari, individuando le cause / peculiarità di tali migrazioni [migrazioni a carattere economico / politico / demografico; periodo storico; destinazioni e tipologie migratorie (permanenti, temporanee, stagionali); catene migratorie] e producendo una sintesi-presentazione [cartografia o powerpoint] delle fonti orali e scritte indagate.
- Utilizzando "Viaggi nelle storie – Frammenti di cinema per narrare"- dvd "Migrare" il docente affronti la tematica del migrare tramite le narrazioni filmiche proposte, stimolando la discussione degli studenti attraverso la comparazione tra i movimenti migratori passati e attuali.
- Soluzioni agli esercizi: 1. Principali collettività in Italia (al 31/12/2010): Romania 968.576; Albania 482.627; Marocco 452.424; Cina 209.934; Ucraina 200.730; Filippine 134.154; Moldavia 130.948; ecc. 2. a) 214 milioni, di cui 32 nella sola UE; b) è la minoranza comprendente le comunità Rom, Sinti e Caminanti, presente nella UE con circa 11 milioni di persone; c) i minori sono più del 20%, 4 su 10 sono nati in Italia. 6. a) complessivamente circa 27 milioni; b) ben 58 milioni.

### Bibliografia, fonti

ALTREITALIE [www.altreitalie.it](http://www.altreitalie.it) e AMMER <http://www.ammer-fvg.org/ita/index.asp>.

Audentino, P., Tirabassi, M. (2008). *Migrazioni italiane – Storia e storie dall'Ancien régime a oggi*. Milano: Bruno Mondadori.

Bevilacqua, P., De Clementi A., Franzina, E. (2001-2002). *Storia dell'emigrazione italiana*, Vol. I \*Partenze, Vol. II \*Arrivi. Donzelli.

CESTIM [www.cestim.it](http://www.cestim.it) in DOSSIER Caritas-Migrantes 2012.

HOMO SAPIENS [www.homosapiens.net](http://www.homosapiens.net).

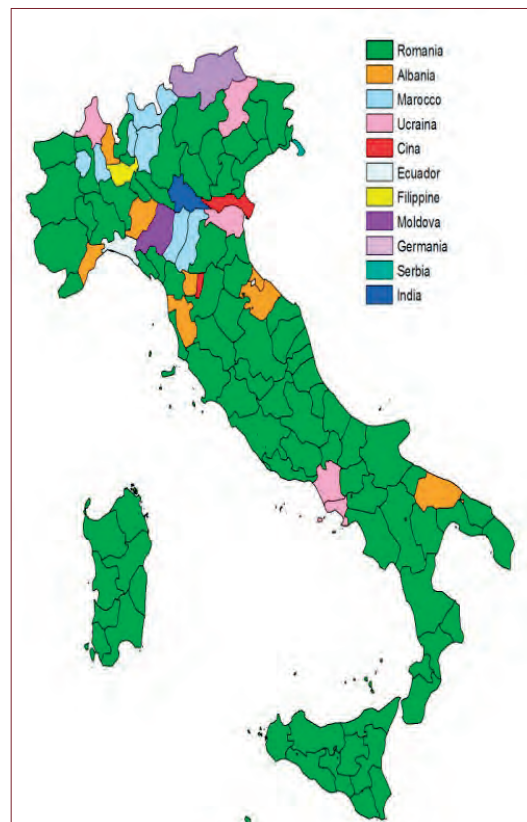
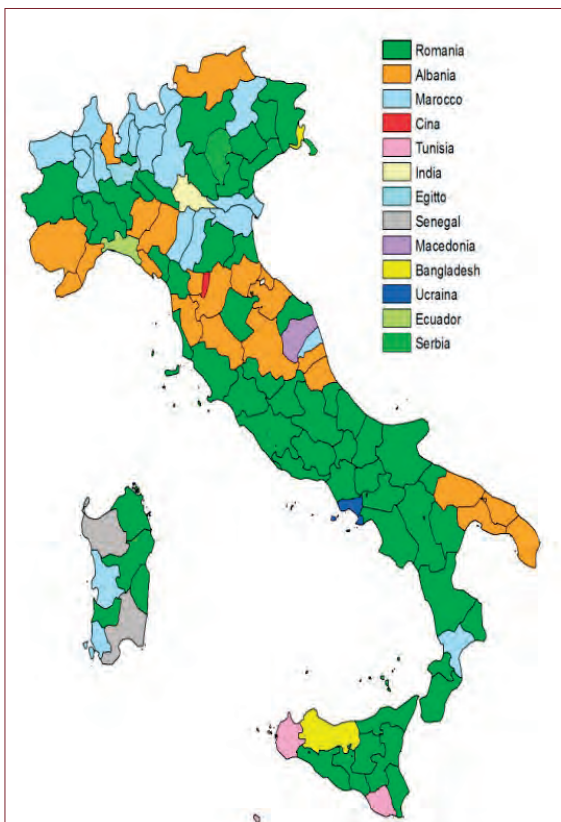
ISMU [www.ismu.org](http://www.ismu.org) e <http://fondazione.ismu.org/viagginnellestorie>.

ITALIA [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) UNAR [www.unar.it](http://www.unar.it) ISTAT [www.istat.it](http://www.istat.it).

Stella, G. A. (2003), *L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi*. Milano: Rizzoli.

UE [www.emn.europe.eu](http://www.emn.europe.eu), ACNUR [www.unchr.it](http://www.unchr.it) e IOM [www.iom.com](http://www.iom.com).

## MOVIMENTI MIGRATORI SUL TERRITORIO ITALIANO – FOGLIO DI LAVORO



1. Le due cartine soprastanti rappresentano i paesi di cittadinanza prevalente degli stranieri presenti in Italia all'1/1/2011 (a sinistra Maschi / a destra Femmine) [Fonte: ISTAT]: coprendo la legenda di ognuna prova ad associare ai colori raffigurati una nazionalità (es.: la comunità migrante attualmente maggioritaria nel nostro paese è associata in entrambe le cartine al colore verde: sono i migranti di quale nazionalità?)
2. Esegui una ricerca in internet cercando di ricavare da fonti statistiche ufficiali e aggiornate i seguenti dati:
  - a) quanti sono i migranti sulla terra, e quanti nella sola UE?

.....

  - b) qual è la minoranza più numerosa e di fatto meno riconosciuta nella UE?

.....

  - c) su circa 5 milioni di stranieri regolari presenti in Italia quanti sono in percentuale i minori, e quanti di questi sono nati in Italia?

.....
3. Scegli una comunità migrante presente nel territorio dove abiti e realizza assieme ad alcuni tuoi compagni di classe un'intervista (audio/video) ad un migrante della stessa, cercando

di analizzare cause e motivazioni alla base del suo percorso migratorio e producendo una sintesi-presentazione [cartografia/powerpoint] che traduca il viaggio di questa persona.

4. Dopo aver visionato in classe un' estratto video dal film di Gianni Amelio Poveri noi ["Viaggi nelle storie – Frammenti di cinema per narrare"- dvd "Migrare"], discuti assieme ai tuoi compagni cercando di individuare alcuni degli stereotipi con cui i cittadini svizzeri identificavano gli italiani presenti in Svizzera nel secondo dopoguerra. Conpara questi stereotipi con le attuali rappresentazioni mediatiche dei migranti presenti ora in Italia. Lavora a gruppi di 4.

5. Qui sotto ci sono alcuni stralci di articoli giornalistici in cui si parla degli italiani presenti nelle USA tra la fine del XIX° sec. e l'inizio del XX° sec.:

*"Gli italiani delle classi inferiori si sono sempre distinti come mendicanti. Sembra che molti di loro lo facciano per il piacere di mendicare e questo costume nazionale è estremamente umiliante per le classi superiori, che cercano di spiegare questo fenomeno in ogni modo tranne quello giusto, e cioè che esiste uno spirito profondamente mendicante, generato da secoli di ignoranza, dipendenza e povertà".* New York Times, 26/9/1878

*"Sembra che siano nel complesso una classe onesta, ma vengono continuamente citati in giudizio per risse, violenze, tentati omicidi".* New York Times, 5/3/1882

*"Chi dispensa carità concorda nel dire che molti sbarcano qui con le idee piuttosto stravaganti su ciò che gli capiterà. Subito sembrano cercare soccorso con l'aria di chi dice: "Eccoci qui. Che cosa avete intenzione di fare per noi?". "E addirittura insistono sull'aiuto come se gli fosse dovuto".* Century Magazine, dicembre 1913

Confronta queste rappresentazioni giornalistiche con alcuni articoli di giornale contemporanei che descrivono le comunità migranti in Italia. Lavorate a gruppi di 4.

6. Secondo te:

a) quanti italiani emigrarono tra il 1870 e il 1980?

.....

.....

b) e quanti erano nel 1988 gli oriundi italiani nel mondo (fino alla IV generazione)?

.....

.....

## 3 L'IDENTITÀ: VARIABILE E MULTIFORME

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- L'identità composita.
- Le identità sono molteplici, dipendono dai contesti e dalle relazioni.
- L'identità non è qualcosa che un individuo raggiunge in una determinata fase di sviluppo, è qualcosa che cambia e si sviluppa costantemente.

Il concetto di identità è rinvenibile già in testi antichi (l'iscrizione “Conosci te stesso” nel tempio dell'Oracolo di Delfi) ed è stato utilizzato nel corso della storia sia nella quotidianità, sia in numerose discipline scientifiche, nelle quali veniva considerato come un concetto psicologico, sociologico, antropologico, etnologico, artistico e letterario. Nella letteratura sociologica, nelle enciclopedie, nei vocabolari e nei dizionari è rinvenibile sia il suo significato filosofico-epistemologico, sia quello sociologico-antropologico (Medica 2004).

Južnič (1993: 5) spiega l'identità come “la percezione e l'ancoramento dell'esistenza umana, l'appartenenza, il radicamento”. Per quanto attiene la diversificazione del significato, Južnič definisce due tipi d'identità: una personale, individuale, ed una di gruppo. L'identità personale si riferisce al singolo e si compone dell'autoidentificazione e della visione con cui la società identifica il singolo, mentre quella di gruppo è legata all'inevitabile necessità dell'essere umano di appartenere a un determinato gruppo, alla sua socialità (Milharčič Hladnik, Lukšič Hacin 2011). L'identità di gruppo può essere tanto eterogenea quanto lo sono le appartenenze dei diversi membri di una determinata società. Le nostre identità sono quindi multiformi. In base al genere, alla cittadinanza, all'origine geografica, alla professione, agli interessi, alla classe sociale apparteniamo a diversi gruppi. A causa della stratificazione dell'autoidentificazione, l'identità non è fissa e spesso si sovrappone ad altri tipi d'identità di gruppo. Tra queste c'è anche “l'identità mobile”, dovuta alla mobilità nell'ambito della società sviluppata contemporanea (Južnič 1993). Questo “movimento” comprende, tra l'altro, il cambiamento della posizione del singolo dovuto ai processi di trasformazione sociale e alla sua mobilità fisica, ad esempio per migrazione.

Per i migranti è caratteristico che, nel nuovo ambiente, la loro identità abbia un numero di opportunità proporzionale alle differenze (etniche, culturali ecc.) tra loro e gli abitanti autoctoni (Medica 2004). È inoltre caratteristico che, nel contesto migratorio, i cambiamenti identitari siano più evidenti, poiché l'identità viene definita anche da ostacoli sociali e politici, da pregiudizi, dai rapporti (negativi) dell'ambiente maggioritario nei confronti degli immigrati e da altri fattori. Nel nuovo ambiente le identità divengono composite, un fenomeno denominato negli Stati Uniti d'America “hyphenated identity”. Questo termine, coniato negli USA alla fine del XIX secolo, è stato introdotto in Slovenia nel 2006 da Mirjam Milharčič Hladnik. Viene usato per riferirsi agli immigrati che sentono di appartenere sia alla cultura ed alla regione di provenienza che a quelle di accoglienza. Il termine “hyphenated” (significa “col trattino”), ovvero identità composite, viene impiegato anche in senso figurato per una moderna definizione dell'identità multistrato, ibrida, fluttuante (Milharčič Hladnik 2004).

Ogni persona è quindi multiforme. Un individuo può essere al contempo cittadino tedesco di origine slovena, cristiano, vegetariano, insegnante, amante del football americano, attore teatrale amatoriale, collezionista di oggetti antichi, senza creare delle contraddizioni. Nel corso della

vita, i nostri interessi, le appartenenze a diversi spazi e gruppi possono cambiare, e con ciò muta e si sviluppa anche la nostra identità.

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

Il laboratorio sull'identità multiforme e variabile si basa sulla storia di vita di un regista cinematografico e televisivo sloveno, sceneggiatore, scrittore, poeta ed opinionista: Goran Vojnović. È destinato soprattutto alla riflessione e al dibattito sulla molteplicità di identità, sull'identità come processo in divenire e sulla componente soggettiva dell'identità. Gli alunni e gli studenti vanno spronati a riflettere anche su se stessi e sulla propria identità.

#### **Bibliografia, fonti**

- Južnič, S. (1993). Identiteta. Teorija in praksa. Lubiana: Fakulteta za družbene vede.
- Medica, K. (2004). Identitetna pojmovanja – med lokalnim in globalnim. Monitor ISH, 6/1, 139–151.
- Milharčič Hladnik, M. (2004). Ohranjanje etnične identitete in tradicije med slovenskimi izseljenci in njihovimi potomci v Združenih državah Amerike. Dve domovini/Two Homelands, 19, 121–140.
- Milharčič Hladnik, M. (2011). In-in. Življenjske zgodbe o sestavljenih identitetah. Lubiana: Založba ZRC, ZRC SAZU, <http://www.medkulturni-odnosi.si/>, Publikacije projekta, Izdane (2/7/2013).
- Milharčič Hladnik, M., Lukšič- Hacin, M. (2011). Identitete, pripadnosti, identifikacije. Medkulturni odnosi kot aktivno državljanstvo (Marina Lukšič Hacin, Mirjam Milharčič Hladnik, Mitja Sardoč). Lubiana: ZRC SAZU, 31–40, <http://www.medkulturni-odnosi.si/>, Publikacije projekta, Izdane (2/7/2013).



## L'IDENTITÀ VARIABILE E MULTIFORME – FOGLIO DI LAVORO



## GORAN VOJNOVIĆ

- Regista cinematografico e televisivo sloveno, sceneggiatore, scrittore, poeta, opinionista
- romanzi Čefurji raus! e Jugoslavija, moja dežela, film Piran/Pirano
- discendente di immigrati

Dalla sua storia di vita sulle identità composite e sull'esperienza migratoria personale:

*“I miei genitori si sono conosciuti durante gli studi a Lubiana. Hanno vissuto il trasferimento in un'altra repubblica per motivi di studio in maniera diversa: per mia mamma non era nulla di speciale, poiché metà dei suoi compagni di scuola erano andati a Zagabria, e l'altra metà a Lubiana. E la vita a Lubiana le sembrava simile a quella di Pola, che è anch'essa una città, seppure marinara e mediterranea, ma comunque una città che funziona in modo analogo a Lubiana. Anche la lingua era per lei meno diversa da quella materna, l'ha imparata velocemente, mentre per mio padre si è trattato di un cambiamento importante; da una piccola cittadina bosniaca, da un ambiente rurale, si è trasferito per la prima volta in una grande città. Per lui si è trattato di un vero e proprio avvenimento: la partenza per Lubiana e l'arrivo nel campus studentesco, che allora era una filiale dell'unione dei non allineati. Secondo me, una multiculturalità come quella che esisteva nel campus studentesco, non si avrà mai più a Lubiana. Perché lì c'erano molte persone provenienti da tutta la Jugoslavia, che sono rimaste lì o sono tornate a casa, e moltissime altre da ogni parte del mondo... Se vivevi nel quartiere di Fužine, vivevi in un piacevole sottovuoto, dove ti chiedevano in modo diverso chi sei, cosa sei. Se eri un 'čefur' (originario di altre repubbliche dell'ex-Jugoslavia), facevi parte della maggioranza, in fondo tutti erano almeno per metà 'čefurji'. Gli sloveni non erano contro i 'čefurji' – era impossibile, perché tutti eravamo in qualche modo misti, mescolati. C'erano moltissimi matrimoni misti, famiglie in cui si era un po' 'čefurji', un po' sloveni. Fino all'ottavo anno di scuola ho quindi vissuto in questo sottovuoto e non ho avuto problemi. Inoltre, giocavo a pallacanestro. Anche nella società sportiva Slovan eravamo in molti ad essere “misti”. Dei primi dieci, almeno cinque o sei eravamo 'čefurji' di qualche genere. ...Io sono un 'čefur' di Fužine. Non un 'čefur' della Bosnia, non un 'čefur' della Serbia, ma un 'čefur' di Fužine.... Stiamo scoprendo che in fondo ci sono più 'čefurji' di quanto si pensasse. La gente non lo nasconde più e semplicemente ammette: “Effettivamente io ho delle radici... In fondo tutti abbiamo delle radici...” Se in Europa non hai radici miste, sei strano.... Qui da noi, chi vive qui, ha una propria storia e una propria visione del fenomeno 'čefurji'. Vieni messo in una situazione spiacevole in cui ti viene detto “ecco, ora devi dirci se sei uno sloveno o sei un 'čefur'”.*

*Un esempio interessante è stata la risposta di Milenko Aćimović alla domanda per chi avrebbe tifato durante la partita tra la Slovenia e la Serbia. Ha risposto che avrebbe tifato per la Jugoslavia. Tutti lo hanno aggredito, dicendo che aveva giocato per la nazionale slovena, quindi cosa stava dicendo ora! Poi lui si è scusato e si è sentito in imbarazzo, affermando che avrebbe naturalmente tifato per la Slovenia. Se n'è tirato fuori nel modo più facile. Quello che voleva dire – e che avrebbe*

*dovuto dire – è che lui, come Mile Ačimović, la cui sorella è sposata con il capitano della nazionale serba, che ha genitori serbi, ha giocato con la Crvena Zvezda ed è poi partito per garantirsi la sopravvivenza, ha tutto il diritto di fare il tifo per la Slovenia e per la Serbia. Ha tutto il diritto di tifare anche per la Serbia, di considerarsi sia sloveno che serbo, di giocare per la nazionale slovena. E giocare in modo eccellente! Ma lui non ha saputo articolare questo messaggio ed ha preferito dire: “Tiferò per la Slovenia, ma lasciatemi in pace.” Probabilmente ha fatto la scelta giusta, perché la gente non avrebbe capito che lui è sia sloveno sia serbo, e così si sarebbe guadagnato solo accuse e insulti. Cosa che gli è capitata comunque, ma poi tutto si è appianato. Alcuni non vogliono vedere che certi hanno una doppia identità e anche il diritto ad averla, e che se uno è Mile Ačimović, allora è assolutamente normale avere sentimenti sia per la Slovenia che per la Serbia. Chi, se non lui? Se suo cognato, che è anche il suo migliore amico, è il capitano della nazionale serba, naturalmente tiferà per quella nazionale. Se la Serbia gli ha dato tanto nella vita, è ovvio che tiferà per loro!*

*Che uno come me, con un'identità incomprensibile, possa spiegare questo a qualcuno... poter farlo solo contando tutti i miei congiunti e spiegando dall'inizio che i miei avi erano, da parte del mio nonno materno, mezzi ucraini e mezzi polacchi, che mia nonna era musulmana e che parte della sua famiglia aveva origini turche, che il padre era serbo, ma si dice anche che alcuni provenissero dall'Erzegovina o Montenegro. Mia madre viveva a Pola e si considera polesana, ma non è croata. Non è nemmeno nata in Croazia, ma a Sarajevo. Come spiegare questo per farlo comprendere a qualcuno?” (Milharčić Hladnik 2011: 31–44).*

1. Rifletti sulla visione di Goran riguardo le migrazioni e il fenomeno dei 'čefurji'. Cosa hai estrapolato dalla sua storia di vita riguardo le identità composite?

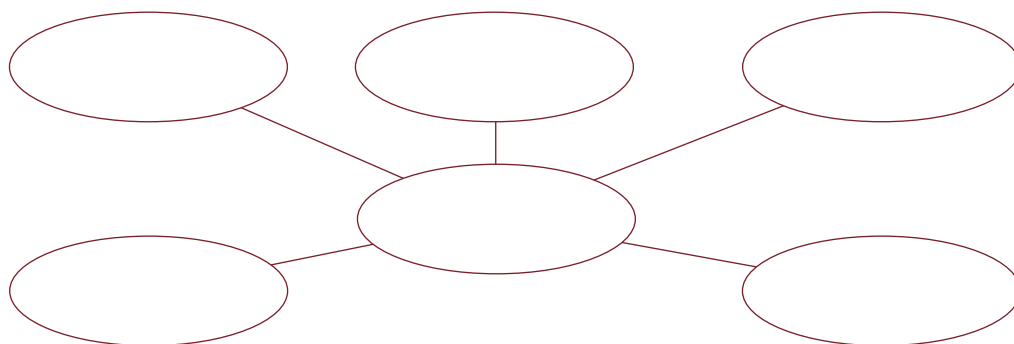
.....

.....

2. Collega i tipi di identità con i concetti collegati:

Identità di genere	europeo, balcanico, sloveno, del quartiere di Fužine
Identità professionale	ateo
Identità nazionale	sloveno
Identità etnica	uomo
Identità geografica	regista, sceneggiatore, scrittore, opinionista
Identità religiosa	identità composita (di padre bosniaco musulmano, madre croata, balcanico nel cuore, nato in Slovenia)

3. Il cerchio identitario: rifletti su te stesso/a e su ciò che ti definisce. Scrivi al centro il tuo nome e inserisci negli altri cerchi gli aspetti importanti della tua identità. Cosa ti definisce? La tua descrizione può comprendere tutto: slovena albanese, appassionata di musica, sorella, sportiva, pianista ecc.



## 4 IDENTITÀ DEL GRUPPO CLASSE

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Riflettere per conto proprio e in gruppo sulla propria e altrui identità, sviluppando capacità di problematizzazione e analisi della complessità sul tema.
- Familiarizzare con le molteplici appartenenze identitarie che ogni persona ha in sé.

La natura delle nostre identità è plurale: genere, cittadinanza, provenienza geografica, classe sociale, politica, professione, abitudini alimentari e spirituali, interessi, ci rendono membri di una serie di gruppi a cui quindi apparteniamo, che ci appartengono e che ci conferiscono più identità specifiche, nessuna delle quali però rappresenta la nostra unica categoria di appartenenza. L'identità è quindi contestuale e relazionale: può variare in base al contesto, al ruolo che si intende assumere in tale contesto ed alla posizione, autodeterminata o meno, che si gioca (o ci viene fatta giocare dagli altri con le loro identità) all'interno della rete di relazioni e percezioni in cui ci si trova iscritti ed attivi. Una stessa persona può essere, senza la minima contraddizione: cittadina americana, di origine caraibica, atea, progressista, vegetariana, insegnante, romanziere, promessa del calcio amatoriale, eterosessuale, sostenitrice dei diritti degli omosessuali, ambientalista e amante del teatro.

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

- Utilizzando la bibliografia analizzare in classe racconti autobiografici della rete G2-seconde generazioni e dell'album fotografico "l'Italia sono anch'io".
- Lavorando a gruppi indagare le identità personali e della classe, tramite la comparazione delle varie appartenenze di ogni singolo studente: creare una sintesi-presentazione di tutti gli elementi identitari che vanno a comporre in un unico puzzle l'identità della classe.
- Utilizzando "Viaggi nelle storie – Frammenti di cinema per narrare"- dvd "Migrare", "Crescere", "Famiglia" il docente affronti la tematica delle identità plurime tramite le narrazioni filmiche proposte, stimolando gli studenti ad esplicitare le loro emozioni, i loro vissuti e i loro pensieri al riguardo.
- Soluzioni agli esercizi: 4. "Autoritratti" di Nadir Nouri e Krystyna Smigielska (casa familiare di Mestre - maggio 2012 - fotografie e intervista: Moreno De Toni).

*"Mi chiamo Nadir Nouri, sono cittadino algerino con cittadinanza italiana, sono nato a Constantine [Qusanṭīnah], in Algeria. Sono musulmano non praticante, parlo arabo, francese, italiano. Appena sono arrivato in Italia da subito mi è piaciuto "il bel paese": la mia prima tappa è stata il "paese do sole", Napoli... "vede Napoli poi more"... sinceramente BEL PAESE, le persone napoletane hanno un "core" grande come l'oceano, mi sentivo come se fossi a casa mia, libero. Da subito mi sono dato da fare in cerca di lavoro, ho trovato lavoro come sarto, la fortuna era dalla mia parte e quindi ho iniziato una nuova vita: nuovo paese, nuova lingua, nuova cultura, nuova gente, credetemi, vale la pena vedere la realtà di questa terra... sono arrivato a 22 anni, adesso ne ho 44, lo rifarei, partirei subito! Nel '96 poi ho conosciuto Krystyna e ora viviamo qua a Mestre*

*con i nostri figli. Portiamo i nostri figli in entrambi i paesi d'origine, la Polonia e l'Algeria. A me piace abitare nella tranquillità, come qui a Mestre, e vivere nel caos, in mezzo alla gente, come a Constantine o a Napoli. Siamo "integrati", anche se non c'è bisogno di dire questa parola, non c'è niente da "integrare": mangiamo gli spaghetti con i frutti di mare, gli gnocchi, e mangiamo pure il cous-cous. Quindi il mio parere sulla mia esperienza: io dico, chi ha la possibilità di viaggiare, sia per necessità che non, deve provare almeno una volta nella vita, per conoscere, che significa convivere, imparare e insegnare agli altri cosa vuol dire emigrare. Spero di essere di aiuto con queste quattro parole, SALUTE E ARRIVEDERCI!"*

*"Mi chiamo Krystyna Smigielska. Sono arrivata a Napoli con una mia amica nel '95 da una cittadina vicino Varsavia, in Polonia. Ho iniziato a lavorare giorno e notte come badante, all'inizio soffrivo molto la lontananza, poi via via ho iniziato a uscire, a conoscere... La lingua all'inizio era un ostacolo, io sinceramente ho imparato tanto tanto guardando la televisione... Piano piano imparavo la lingua, conoscevo gente. Poi dopo 5 anni ho raggiunto Nadir qui a Mestre ed è nata la nostra famiglia. A Napoli mi sono trovata molto bene: prima il caos mi dava un po' fastidio, ma ora mi manca molto, mi manca la musica, i colori, i suoni, il mangiare, la solidarietà! Ogni anno andiamo con i bambini in Polonia e Algeria. Bisogna viaggiare, bisogna fare questa esperienza, se non si fa si perde metà della propria vita. Bisogna accogliere ogni novità, se capisci bene le cose le accogli con facilità".*

**Bibliografia, fonti**

- Bauman, Z. (2006). Vita liquida. Roma: Laterza.  
Fabietti, U. (2000). L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco. Roma: Carocci.  
<http://www.litaliasonoanchio.it/index.php?id=517e>.  
ISMU [www.ismu.org](http://www.ismu.org) e <http://fondazione.ismu.org/viagginellestorie>.  
Kapuściński, R. (2007). L'altro. Milano: Feltrinelli.  
L'ITALIA SONO ANCH'IO <http://album.litaliasonoanchio.it>.  
Maalouf, A. (2005). L'identità. Milano: Bompiani.  
Remotti, F. (2007). Contro l'identità. Roma-Bari: Laterza.  
RETE G2 [www.secondegenerazioni.it](http://www.secondegenerazioni.it).  
Scego, I. (2010). La mia casa è dove sono. Milano: Rizzoli.

## IDENTITÀ DEL GRUPPO CLASSE – FOGLIO DI LAVORO

1. Al link sottostante puoi trovare alcuni ritratti fotografici e biografici di persone che vivono, studiano e lavorano in Italia da svariati anni: assieme a due tuoi compagni di classe scegli uno che ti piace particolarmente e scrivete assieme un commento che riassume le vostre opinioni ed emozioni riguardo ad alcuni elementi identitari che la persona esprime descrivendo se stessa e la sua vita.

L'Italia sono anch'io, <http://album.litaliasonoanchio.it>

.....

.....

.....

2. Nella figura sottostante sono espresse alcune appartenenze identitarie proprie di ogni persona:



Prova a disegnare una figura analoga mettendo nel cerchio al centro il tuo nome, e inserendo nei cerchi ai lati quelle che pensi siano le tue appartenenze, le tue caratteristiche, quelle che fanno di te una persona unica e al contempo ti rendono parte, come tutte le altre persone, del genere umano.

3. Costruisci assieme ai tuoi compagni l'identità della tua classe unendo tutte le identità singole e personali in un'unica figura che riassume diversità e uguaglianze di tutti voi studenti.
4. Fai un esercizio di fantasia: prova a immaginare da dove vengono queste due persone adulte, dove si sono incontrate e conosciute, dove risiedono ora assieme alla loro figlia Ines.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Ora confronta la tua descrizione immaginata con gli “autoritratti” reali che il/la prof./ prof.ssa ti mette a disposizione: cosa ti sorprende di più?

.....

.....

.....

## 5 MIGRAZIONE E NARRAZIONE AUTOBIOGRAFICA

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Sviluppare capacità di narrazione e di ascolto in relazione al tema.
- Sviluppare capacità di analisi e problematizzazione in relazione ai percorsi migratori suggeriti dalla bibliositografia ragionata.

*“Le storie rappresentano un veicolo di trasformazione, ed il narrare ha un valore importantissimo, di carattere quasi ontologico: il nostro essere al mondo ci fa narratori giocoforza, ci rende individui che narrano. Narrare ed essere narrati, dal punto di vista della pedagogia della crescita e dell’età adulta, diventa fondamentale”.* (Duccio Demetrio)

Narrare in prima persona una storia, essere soggetto di una narrazione, o contribuire a “creare” storia intervistando un testimone: sono tutti “eventi” del presente che si relazionano con il passato, eventi in cui ci domandiamo chi siamo, ci autorappresentiamo, rappresentiamo cosa abbiamo fatto o cosa stiamo facendo, organizziamo un “racconto” su un episodio, una persona, un fatto, ecc.: riorganizziamo la nostra o l’altrui vita, la nostra o l’altrui esperienza, assieme alla persona che ci ascolta o che stiamo ascoltando.

Le fonti orali e la narrazione sono dunque fondamentali stimoli alla ricerca della soggettività delle persone in relazione alle loro esperienze di vita: migrazioni, viaggi, genti sconosciute, luoghi lontani e memorie sono quindi stimoli al racconto che trovano facilmente spazio pedagogico e antropologico nella creatività e nella capacità di rielaborazione degli studenti.

In uno spazio autonomo gli studenti possono ritrovare la loro autonomia narrativa e di ricostruzione delle loro e delle altrui storie di viaggi e migrazioni: questo rende possibile approfondire consapevolmente tutte le tematiche legate ad un “fatto sociale totale” quale è quello che coinvolge una persona che si sposta dal suo luogo d’origine verso un altro luogo, sempre diverso.

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

- Utilizzando la bibliositografia analizzare in classe racconti autobiografici di percorsi migratori (Viaggi nelle storie-Ammer-Memoro-Storie migranti ecc.).
- Lavorando a gruppi indagare i percorsi migratori della classe, tramite interviste ai migranti (studente o rete parentale dello studente) anche attraverso l’ausilio di documenti fotografici ed epistolari, e producendo una sintesi-presentazione [cartografia o powerpoint] delle fonti orali indagate e dei percorsi migratori ricostruiti attraverso le narrazioni.
- Utilizzando “Viaggi nelle storie – Frammenti di cinema per narrare” - dvd “Migrare” il docente affronti la tematica del migrare tramite le narrazioni filmiche proposte, stimolando gli studenti a narrare alcuni loro percorsi migratori o alcuni percorsi di viaggio.

### Bibliografia, fonti

Altrealie [www.altrealie.ite](http://www.altrealie.ite) Ammer <http://www.ammer-fvg.org/ita/index.asp>.

Audenino, P., Tirabassi, M. (2008). Migrazioni italiane – Storia e storie dall’Ancien régime a oggi. Milano: Bruno Mondadori.

Bermani, C., De Palma, A. (2008). Fonti orali - Istruzioni per l’uso. Venezia: S.M.S. E. De Martino.

- Bevilacqua, P., De Clementi, A., Franzina, E. (2001-2002). Storia dell'emigrazione italiana, Vol. I \*Partenze, Vol. II \*Arrivi. Donzelli.
- Casellato, A. (2007). Il microfono rovesciato - Dieci variazioni sulla storia orale. Treviso: Istresco.
- Duccio, D. (1994). Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé. Milano: Raffaello Cortina.
- ISMU [www.ismu.org](http://www.ismu.org) in <http://fondazione.ismu.org/viagginellestorie>.
- Lanzardo, L. (1989). Storia orale e storie di vita. Milano: Franco Angeli.
- Maalouf, A. (2004). Origini. Milano: Bompiani.
- Maalouf, A. (2005). L'identità. Milano: Bompiani.
- Passerini, L. (1988). Storia e soggettività. Le fonti orali, la memoria. Milano: La Nuova Italia.
- RADIO MIGRANTI <http://www.radiomigranti.it/?cat=21>.
- Scavi, M. (2003). Arte di ascoltare e mondi possibili. Milano: Mondadori.
- STORIE MIGRANTI [www.storiemigranti.org](http://www.storiemigranti.org) MEMORO <http://www.memoro.org/it/racconti.php>.



**MIGRAZIONE E NARRAZIONE AUTOBIOGRAFICA – FOGLIO DI LAVORO**

1. Ai link sottostanti puoi trovare alcuni racconti e storie legate alla migrazione: assieme a due tuoi compagni di classe sceglierne uno che vi piace particolarmente e scrivete assieme un commento che riassume le vostre emozioni e curiosità a riguardo.

AMMER <http://www.ammer-fvg.org/ita/index.asp>

RADIO MIGRANTI <http://www.radiomigranti.it/?cat=21>

MEMORO <http://www.memoro.org/it/racconti.php>

STORIE MIGRANTI <http://www.storiemigranti.org>

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Al link [http://www.ammer-fvg.org/ita/index\\_d.asp?Cont\\_ID=516](http://www.ammer-fvg.org/ita/index_d.asp?Cont_ID=516) puoi "partire" per alcuni viaggi, assieme ai tuoi compagni di classe: dopo aver scelto uno dei tre periodi principali relativi al fenomeno migratorio della regione Friuli-Venezia Giulia potrai selezionare il "continente" di arrivo e accedere alle biografie dei nostri corregionali nel mondo, guardare le fotografie e ascoltare le interviste nell'archivio AMMER. Per guidarti nel percorso troverai alcuni approfondimenti.

3. Puoi raccontare brevemente una storia/aneddoto/episodio "migrante", narrato a te o vissuto da te in prima persona, che ti ha particolarmente colpito in positivo e/o negativo?

.....

.....

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

4. Ti piace viaggiare? Quali emozioni provi quando viaggi in luoghi a te sconosciuti? Quali sono le nazioni/regioni che hai avuto modo di conoscere nei tuoi viaggi e come ti sei trovato?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

5.\* Ricostruisci un percorso migratorio all'interno della tua famiglia, intervistando un tuo parente e producendo in classe una sintesi-presentazione [cartografia o powerpoint] del racconto del testimone e del suo viaggio.

## 6 FOTOGRAFIE MIGRANTI

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Sviluppare capacità critica e di osservazione in relazione alle fonti fotografiche suggerite e ai contenuti che veicolano.
- Sviluppare capacità di analisi e decostruzione del proprio immaginario in relazione al tema delle migrazioni.

Al pari della narrazione autobiografica e delle fonti orali, anche le fotografie sono delle straordinarie e preziose fonti storiche da interrogare e preservare. In più, come le persone migranti, anch'esse migrano, come tutti gli oggetti che vengono messi in valigia all'andata o al ritorno da un viaggio: spesso quindi è possibile recuperare all'interno della rete parentale dello studente fotografie, documenti epistolari, cartoline, oggetti migranti che narrano della persona/delle persone in viaggio, delle loro condizioni socio-antropologiche di partenza/arrivo, dei legami e delle relazioni, degli affetti.

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

Utilizzando la bibliositografia analizzare in classe fotografie di percorsi migratori (AMMER - ORDA - L'ITALIA SONO ANCH'IO). Lavorando a gruppi indagare alcuni ritratti fotografici dei familiari degli studenti (singoli studenti, genitori, nonni, ecc.): ipotizzare la provenienza della fotografia, la data, le persone ritratte, il luogo dello scatto, lo scenario migratorio.

Soluzioni agli esercizi:

1. <http://46.137.91.31/web/catalogazione/search/SchedaDetail.aspx?TSK=F&ID=104680&g=5> [Catalogo AMMER]. Scheda F F 104680 – Archivio AMMER – Centro regionale di catalogazione e restauro dei Beni Culturali.
4. M. Sherani: *“Mi chiamo Sherani, sono afgana ma abito in Italia ed in quasi tutti i social network. Sono nata e cresciuta in guerra. L’Afghanistan è il cuore, l’Asia il corpo. La guerra è per contendersi il cuore. Non abbiamo il sottosuolo dei paesi vicini ma confiniamo ad ovest con l’Iran e ad est con la Cina, attraverso il corridoio del Vacan. Siamo la via della seta tra medio ed estremo oriente. Trattasi di un giardino ove le potenze straniere vengono a combattere la loro guerra fredda utilizzando in primis il popolo afgano. Da un lato l’occidente (USA ed UE) e dall’altro Cina, Russia, Iran. Noi in mezzo. A cinque anni sono fuggita dall’Afghanistan per il Pakistan con i miei genitori, il mio villaggio e le scuole afgane. Anche un’intera Università si è allocata oltreconfine. Stavamo seduti per terra. Né sedie né banchi. In Afghanistan le scuole erano e sono tutt’ora quasi sempre chiuse. Gli insegnanti guadagnano circa 2.000 afgani pari a 40 euro con famiglia ed affitto da pagare. Nonostante ciò hanno, ancora oggi, l’entusiasmo addosso e la speranza che un giorno finirà. I docenti sono ragazzi delle superiori e non c’è legna per scaldare il rigido inverno né cibo per le mense. Adesso ho 20 anni e studio Economia, in particolare “gestione aziendale” grazie ad una borsa di studio. Parlo il pashto, il dari (persiano), l’urdu (tra Pakistan ed India), l’arabo, l’inglese e l’italiano. D’estate non studio, lavoro per le Nazioni Unite sempre bisognose d’interpreti. Ho anche lavorato per USAid e quindi per il Ministero Rurale e per la riabilitazione. Desidero finire i tre anni di corso di laurea, poi la*

*specialistica e poi un master. Se ho fortuna, una seconda laurea. Un domani tornerò nel mio paese e lavorerò per il Ministero dell'Economia. Metterò a servizio il mio sapere. Sognare è permesso, non è vero?"*

[Tratto dal sito <http://album.litaliasonoanchio.it/?portfolio=m-sherani> - Per gentile concessione del Comitato Nazionale "L'Italia sono anch'io"]

**Bibliografia, fonti**

ALTREITALIE [www.altreitalie.it](http://www.altreitalie.it) e AMMER <http://www.ammer-fvg.org/ita/index.asp>.

Audenino, P., Tirabassi, M. (2008). Migrazioni italiane – Storia e storie dall'Ancien régime a oggi. Milano: Bruno Mondadori.

Bevilacqua, P., De Clementi, A., Franzina, E. (2001-2002). Storia dell'emigrazione italiana, Vol. I \*Partenze, Vol. II \*Arrivi. Donzelli.

Corti, P. (1999). L'emigrazione. Collana Storia fotografica della società italiana. Roma: Editori Riuniti.

L'ITALIA SONO ANCH'IO <http://album.litaliasonoanchio.it>.

SIAMO TUTTI MIGRANTI <http://www.orda.it>.

## FOTOGRAFIE MIGRANTI – FOGLIO DI LAVORO

1. Assieme a due tuoi compagni di classe analizza la foto sottostante e prova a immaginare dove e quando è stata scattata, in che occasione, chi sono le persone ritratte: confronta le tue soluzioni con quelle proposte dai tuoi compagni. Guardate infine le reali informazioni sulla fotografia messevi a disposizione dall'insegnante.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

2. Assieme a due tuoi compagni ripeti l'esercizio di fantasia per le fotografie disponibili al link <http://www.orda.it/rizzoli/stella/immagini/fotoitalia.spm>: guardate le immagini e, coprendo il testo, provate a decifrarne il contenuto.
3. Cerca all'interno dell'archivio privato della tua famiglia o dei tuoi parenti una foto che ritragga un gruppo di persone o una singola persona migrante: mostrala in classe ai tuoi compagni e giocate assieme ad indovinare tutti i dati che coinvolgono il ritratto fotografico (persone fotografate, luogo e data dello scatto, fase migratoria, oggetti migranti ecc.). Infine svela a tutti i reali protagonisti della fotografia, così come ti sono stati raccontati da chi ti ha affidato temporaneamente il prezioso documento fotografico.

4. Prova a immaginare il paese di provenienza di questa ragazza, ritratta in questa recente foto scattata in Italia. Leggi il suo autoritratto assieme ai tuoi compagni e all'insegnante e scrivi le tue emozioni/opinioni al riguardo.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

## 7 L'INTEGRAZIONE/L'INCLUSIONE COME PROCESSO A DOPPIO SENSO

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Spiegare i termini integrazione/inclusione.
- Sostegno all'inclusione di adulti e bambini immigrati.
- Organizzazioni che offrono sostegno all'inclusione degli immigrati.

“Viene considerato immigrato o immigrata ogni straniero che intende risiedere o di fatto risiede in Slovenia per o da almeno un anno” (Strategia delle migrazioni economiche / Strategija ekonomskih migracij 2010: 1). Gli approcci all'inclusione degli immigrati nel nuovo ambiente si differenziano da quelli di esclusione, in cui gli immigrati vengono separati dal resto della popolazione, a quelli di assimilazione, che offrono la piena inclusione a patto che gli immigrati rinuncino alla propria lingua e cultura di origine, fino a quelli multiculturali, che offrono entrambe le cose, l'inclusione completa e il riconoscimento delle diversità culturali. L'approccio interculturale non è focalizzato solamente sulla tolleranza e la convivenza, ma anche sulla collaborazione egualitaria tra le diverse culture nell'ambito di una società eterogenea (Castles, Miller 2009: 309; Rey-von Allmen 2011: 34–35).

L'integrazione è un processo di adeguamento a doppio senso, sia da parte degli immigrati che da parte della società di maggioranza, in cui la posizione degli immigrati e della società maggioritaria non è in equilibrio: solitamente, la società di maggioranza, con la propria struttura istituzionale e il proprio rapporto nei confronti degli immigrati, influisce in maniera più decisa sul decorso e sul risultato finale del processo. Esistono diversi punti transitori, nei quali i processi di integrazione non progrediscono sempre alla stessa velocità ed intensità, e nemmeno lungo lo stesso percorso o in maniera identica. Tra i numerosi elementi che promuovono o ostacolano i processi di integrazione, hanno particolare rilevanza: le condizioni nel paese di origine; le condizioni nel paese di accoglienza; le caratteristiche caratteriali degli immigrati e le loro capacità di gestione dello stress e di adattamento ai cambiamenti; l'esistenza di reti sociali nel paese di accoglienza e la possibilità di mantenere contatti con i parenti e gli amici rimasti in patria; la possibilità di un insediamento a lungo termine; l'esistenza di xenofobia e razzismo nel paese di accoglienza; la possibilità di praticare la cultura del paese di origine nella sfera pubblica del paese di accoglienza (Bešter 2007: 109–113). Uno dei possibili criteri per la valutazione delle politiche di integrazione per gli immigrati è la ricerca MIPEX (migrant integration policy index). Comprende sette settori di inclusione: accesso al mercato del lavoro, ricongiungimento familiare, educazione ed istruzione, attività politica, residenza a lungo termine, accesso alla cittadinanza, non discriminazione (Huddleston 2011). Il paese con le politiche di integrazione meglio sviluppate è la Svezia, la Slovenia si classifica al 18° posto e l'Italia al 10°.

I cittadini stranieri dei paesi non appartenenti all'Unione Europea hanno accesso a programmi che garantiscono una più rapida inclusione nella vita culturale, economica e sociale della Repubblica di Slovenia, che prevedono nello specifico: programmi gratuiti, di un massimo di 180 ore, volti all'apprendimento della lingua e della storia slovena, della cultura e della struttura costituzionale; programmi di conoscenza reciproca e comprensione con i cittadini sloveni e informazioni sull'inclusione degli immigrati nella società slovena. Nel 2010, il Ministero degli Esteri ha creato la pagina web <http://www.infotujci.si/>, dove gli immigrati possono ottenere importanti informazioni sull'ingresso nel paese e sulla permanenza in esso, sull'istruzione, sulla

tutela sociale e sanitaria, sulla vita in Slovenia oltre ad alcune informazioni di base sulla Slovenia, disponibili in sette lingue (Informacije za tujce 2010).

I bambini immigrati vengono inclusi nel sistema di educazione ed istruzione nazionale immediatamente dopo l'ingresso in Slovenia ed iscritti a scuola, indipendentemente dalla cittadinanza e dalla posizione giuridica dei genitori immigrati. La legislazione garantisce loro un corso di sloveno, l'insegnamento della lingua materna e della cultura di origine e due anni di valutazioni adeguate ad ogni situazione. Le linee guida per l'inclusione dei figli di immigrati negli asili e nelle scuole (2011) offrono numerosi spunti per il sostegno all'inclusione dei figli di immigrati.

## INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

Il tempo previsto per la risoluzione degli esercizi di laboratorio è di due ore scolastiche. Per la maggior parte degli esercizi è previsto l'impiego di fonti online e la visione di video accessibili in rete. Il laboratorio può essere ampliato ed esteso a più ore, in particolare se si includono le esperienze personali di alunni immigrati che possono presentare il proprio punto di vista sull'inclusione (di quali forme di sostegno hanno beneficiato, cosa proporrebbero per migliorare l'inclusione di nuovi bambini immigrati) e le esperienze della classe (come si sono sentiti gli alunni quando in classe è entrato un bambino immigrato, quali sfide hanno affrontato, quale genere di sostegno hanno offerto). \*Se possibile, raccomandiamo la visita a qualche organizzazione locale, che assiste gli immigrati nell'inclusione nella società slovena e sviluppa le capacità interculturali di tutta la popolazione. È possibile effettuare un'intervista con volontari ed immigrati e partecipare a qualche evento (es. la settimana delle culture di Novo mesto, il festival del film migrante organizzato dalla Slovenska filantropija).

Le risposte alle domande sono disponibili alle pagine web citate, oppure potrete ottenerle con lo scambio di esperienze, opinioni e posizioni in classe. Si raccomanda anche la visione di brevi filmati in lingua slovena tratti dalla collezione Okus Evrope, Občutek integriranosti (in diverse lingue con sottotitoli in sloveno, Sapore d'Europa, sensazione di integrazione, <http://www.youtube.com/watch?v=HTG6AH7fnRA>) e Kaj pomeni integracija? (Cosa significa integrazione?, <http://www.youtube.com/watch?v=NcT7OXbgTQI>). Dibattete su come vivono l'inclusione nella società europea gli immigrati presenti nei filmati.

### Bibliografia, sitografia

- Bešter, R. (2007). Integracija in model integracijske politike. Priseljenci: študije o priseljevanju in vključevanju v slovensko družbo (a cura di Miran Komac). Lubiana: Inštitut za narodnostna vprašanja, 105–134.
- Bonini, A. (2009). »It's not easy/Non è facile«, <http://www.youtube.com/watch?v=SDLbHlc8xEA>, (24/7/2013).
- Castles, S., Miller, M. J. (2009). The age of migration: international population movements in the modern world. New York: Guilford Press.
- Društvo za razvijanje prostovoljne učne pomoči Novo mesto, <http://www.drpdnm.si/> (24/7/2013).
- Družinski in mladinski center Cerklje, <http://dmc-cerklje.si/> (24/7/2013).
- Huddleston, T. (2011). Migrant integration policy index III (MIPEX III). Brussel: British Council: Migration Policy Group, <http://www.mipex.eu/> (8/5/2012).
- Informacije za tujce, <http://www.infotujci.si/> (24/7/2013).
- Okus Evrope, parte 4, Občutek integriranosti, <http://www.youtube.com/watch?v=HTG6AH7fnRA> (24/7/2013).
- Okus Evrope, parte 7, Kaj pomeni integracija?, <http://www.youtube.com/watch?v=NcT7OXbgTQI> (24/7/2013).
- Rey-von Allmen, M. (2011). The Intercultural Perspective and its Development Throuh Cooperation With the Council of Europe. Intercultural and Multicultural Education: Enhancing Global Interconnectedness (a cura di Carl A. Grant, Agostino Portera). New York, Oxon: Routledge, 33–48.
- Slovenska filantropija, <http://www.filantropija.org/> (24/7/2013).
- Smernice za vključevanje otrok priseljencev v vrtce in šole (2011). Lubiana: Zavod RS za šolstvo, <http://www.zrss.si/default.asp?rub=4493> (9/5/2012).
- Strategija ekonomskih migracij za obdobje od 2010 do 2020 (novembre 2010). Lubiana: Ministrstvo za notranje zadeve RS, [http://www.mddsz.gov.si/fileadmin/mddsz.gov.si/pageuploads/dokumenti\\_\\_pdf/Strategija\\_ekonomskih\\_migracij-2010-2020.pdf](http://www.mddsz.gov.si/fileadmin/mddsz.gov.si/pageuploads/dokumenti__pdf/Strategija_ekonomskih_migracij-2010-2020.pdf) (1/3/2012).



## L'INTEGRAZIONE/INCLUSIONE COME PROCESSO A DOPPIO SENSO – FOGLIO DI LAVORO

L'integrazione/inclusione è un processo a doppio senso, il che significa che non solo gli immigrati si adattano al paese di accoglienza, ma che i portatori di culture all'interno del paese di accoglienza sono disposti ad accettare i nuovi immigrati e ad apprendere da loro. “In questo processo, gli immigrati accettano alcune regole e norme che vigono nella nuova società, mentre la popolazione di maggioranza deve aprire le proprie istituzioni, adeguarle alla nuova situazione e garantire agli immigrati la possibilità di collaborarvi alle stesse condizioni degli altri abitanti. Il processo di integrazione dovrebbe consentire al sistema sociale, (anche) dopo l'inclusione di singoli o di gruppi, di funzionare come un sistema integrato ed internamente coeso, pur essendo eterogeneo dal punto di vista culturale, nel quale gli individui e i gruppi devono poter avere pari opportunità, indipendentemente dalla propria appartenenza etnica o culturale” (Bešter 2007: 108).

1. L'accessibilità delle informazioni, soprattutto quelle riguardanti i diritti e doveri e le possibilità di sviluppo nell'ambito della società, è uno degli elementi chiave per un'inclusione efficace nella società slovena (<http://www.infotujci.si/>). Visita il portale online Informacije za tujce / Informazioni per gli stranieri, contenente un'ampia gamma di informazioni di cui gli immigrati hanno bisogno per poter vivere e lavorare in Slovenia, e rispondi:
  - a) In quante lingue sono disponibili le informazioni del portale Informacije za tujce / Informazioni per gli stranieri?  
 .....  
 .....
  - b) Quali sono le informazioni offerte agli immigrati?  
 .....  
 .....
  - c) In quali lingue è disponibile la pubblicazione Vključevanje v slovensko družbo / Inclusione nella società slovena (<http://www.infotujci.si/publikacije.php>)?  
 .....  
 .....  
 .....
  
2. Visionate in rete il filmato in lingua italiana e inglese “It's not easy / Non è facile” (<http://www.youtube.com/watch?v=SDLbHlc8xEA>). Formate dei gruppi. Il primo presenti l'alunno immigrato che torna a casa e racconta ciò che gli è accaduto nella nuova scuola. Il secondo gruppo presenti un alunno della classe che descrive ai genitori come (non) abbiano accettato il nuovo alunno immigrato. Il terzo gruppo discuta di come accetterebbe in classe un nuovo alunno immigrato offrendogli sostegno e lo rappresenti in classe.
  
3. Immagina di trasferirti in un altro paese. Rifletti e discuti con i/le compagni/e di classe:

a) Cosa faresti per essere incluso/a nel nuovo ambiente?

.....

.....

b) Quale genere di sostegno per l'inclusione e l'apprendimento della lingua ti aspetteresti venisse fornito a scuola e nell'ambiente in generale?

.....

.....

c) Come affronteresti lo studio complementare della tua lingua madre e la conservazione della tua cultura di origine?

.....

.....

4. Informati sui diversi tipi di sostegno che possono ottenere gli studenti immigrati per l'inclusione nel sistema sloveno di educazione ed istruzione e indica con SÌ/NO se ciò viene attuato nella tua scuola.

Corso di sloveno (forma flessibile; prima e dopo l'iscrizione a scuola).	SÌ/NO
Due anni di verifiche e valutazioni adattate alla situazione.	SÌ/NO
Programma individuale (di inclusione e progresso).	SÌ/NO
Aiuto tra coetanei (durante le lezioni, dopo la scuola).	SÌ/NO
Assistenza mattutina prima delle lezioni, doposcuola, attività extracurricolari.	SÌ/NO
Collaborazione con genitori immigrati.	SÌ/NO
Partecipazione della scuola a progetti interculturali.	SÌ/NO
Confronto aperto sui pregiudizi e sulla discriminazione a scuola.	SÌ/NO
Ambiente di studio stimolante che riconosce la multiculturalità e promuove il dialogo interculturale.	SÌ/NO
Insegnamento della madrelingua e della cultura di origine dei figli di immigrati.	SÌ/NO
Materiale bibliografico nella biblioteca scolastica nelle lingue materne dei figli di immigrati.	SÌ/NO
Lezioni di dialogo interculturale nell'ambito delle lezioni ordinarie (in collaborazione con l'associazione locale di immigrati o con un/una insegnante della lingua madre e della cultura di origine degli immigrati).	SÌ/NO

5.\* In Slovenia operano numerose organizzazioni che offrono sostegno agli immigrati nell'inclusione nella società slovena e sviluppano la capacità interculturale di tutta la popolazione, quali la Slovenska filantropija (<http://www.filantropija.org/>), Društvo za razvijanje prostovoljne učne pomoči Novo mesto / Circolo per lo sviluppo dell'aiuto volontario allo studio Novo Mesto (<http://www.drpdnm.si/>), Družinski in mladinski center Cerklje / Centro familiare e giovanile di Cerklje (<http://dmc-cerklje.si/>). Visita le loro pagine web e, se possibile, recati presso queste associazioni per scoprire quale genere di sostegno offrono agli immigrati e quali eventi interculturali organizzano.

## 8 DISCRIMINAZIONE, PREGIUDIZI, STEREOTIPI

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Spiegazione della terminologia.
- Incidenza in classe/nella società.
- Individuazione del grado di influenza sul singolo/sulla società.
- Promozione della convivenza e della comprensione delle singole persone.

Seppur diversi, gli stereotipi, i pregiudizi e la discriminazione sono concetti interconnessi. Essendo gli stereotipi ed i pregiudizi, come pure il loro sviluppo, espressione e messa in atto, dei fenomeni complessi, nel corso del XX secolo sono stati definiti, nell'ambito di diverse teorie socio-psicologiche, vari approcci alla loro comprensione (Ule 1999: 301–342). Gran parte dei teorici considera lo stereotipo una struttura cognitiva delle rappresentazioni che l'essere umano si crea rispetto a un determinato gruppo sociale. Nella maggior parte dei casi, gli stereotipi si formano sulla base di fatti e luoghi comuni non verificati e, in quanto tali, rappresentano uno stadio precedente al pregiudizio, appartengono cioè alla componente cognitiva di quest'ultimo. Per contro, i pregiudizi possono essere considerati come un particolare tipo di presa di posizione, caratterizzata da una complessa struttura mentale, costituiti da componenti cognitive, emozionali e d'azione. Nel caso dei pregiudizi, di particolare rilevanza è la componente emozionale (affettiva), poiché è questa a dotarli della necessaria "energia spirituale", nutrendo la loro profonda dinamica di inconsapevolezza (Ule 1994: 101–120; 1999: 314–319).

Se da un lato gli stereotipi sono delle rappresentazioni collettive del mondo circostante, a senso unico e generalizzate, ma pur sempre in qualche modo necessarie, i pregiudizi sono posizioni negative ed emotivamente cariche nei confronti di certi gruppi sociali, basati su generalizzazioni errate e rigide, ovvero su stereotipi sociali negativi. La discriminazione, uno dei termini più frequentemente utilizzati nei dibattiti sui diritti umani, sulle diseguaglianze e sulla tutela delle minoranze, è caratterizzato, invece, da una componente comportamentale, la cosiddetta pratica della disuguaglianza. Il termine deriva dal latino "discriminare", che significa "separare/dividere reciprocamente". Nell'accezione originale, discriminazione significa distinguere tra diverse opzioni, avere preferenze per una determinata scelta, che si tratti di un individuo o di un oggetto. Le cause della discriminazione sono legate alla categorizzazione sociale tra "noi" e "loro". L'intolleranza, e quindi la discriminazione, sono legate alla creazione di differenze tra "noi" e "loro" e alla definizione di valore di queste categorie binarie. In altri termini, a "noi" attribuiamo caratteristiche positive, mentre a "loro", per poterci costituire nei loro confronti come buoni o migliori, ne attribuiamo di negative. In questo contesto, hanno un ruolo chiave i pregiudizi e gli stereotipi (Kuhar 2009: 35).

Nella società attuale, la discriminazione, gli stereotipi e i pregiudizi ad essa strettamente collegati, rappresentano l'origine di molti problemi: dai conflitti interpersonali e dalle situazioni di pesante emarginazione alla denigrazione di alcuni gruppi sociali. I casi di discriminazione sono spesso trattati come se fossero disgiunti dallo spazio sloveno, sebbene gli studenti e i professori si confrontino, a scuola come nella società, con casi di discriminazione e con la diversità sociale, culturale e linguistica, alle quali reagiscono in modi diversi. È importante affrontare i casi di discriminazione ed i pregiudizi nel proprio ambiente e nel più vasto spazio sloveno, parlarne, prevenirli e superarli.

## INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

Il laboratorio intende promuovere la conoscenza dei fenomeni descritti, il riconoscimento dell'esistenza di stereotipi, pregiudizi e discriminazioni in classe / a scuola / nella società e la loro eliminazione. È importante che gli studenti possano parlare apertamente delle proprie sensazioni ed esperienze. L'individuazione di atteggiamenti discriminatori nell'ambiente scolastico va effettuata su vari livelli:

- le fonti di discriminazione (professori, compagni di scuola, personale tecnico),
- le forme (indiretta, diretta, molestie, incitamento alla discriminazione),
- i tipi (celata, istituzionale),
- le origini (ambiente scolastico, ambiente familiare, altri ambienti – es. attività extrascolastiche e simili).

Il laboratorio è inoltre dedicato alla promozione della convivenza pacifica e della comprensione dei singoli individui. Il terzo e quarto esercizio sono destinati alla verifica di pregiudizi e stereotipi di cui siano portatori gli studenti. Poiché nel terzo esercizio gli studenti possono collegare singoli gruppi di persone alle dichiarazioni proposte, si hanno testimonianze di esempi concreti di stereotipi e pregiudizi. È importante risvegliare in loro la consapevolezza riguardo tali fenomeni, parlarne e tentare di superarli. Soluzioni del 6° esercizio: pregiudizio, discriminazione, stereotipo, pregiudizio, discriminazione, stereotipo.

### **Bibliografia, fonti**

- Kuhar, R. (2009). Na križiščih diskriminacije. Večplastna in interseksijska diskriminacija. Lubiana: Mirovni inštitut.
- Ule, M. (1994). Temelji socialne psihologije. Lubiana: Znanstveno in publicistično središče.
- Ule, M. (a cura di) (1999). Predsodki in diskriminacije. Zbirka Alfa 1/99. Lubiana: Znanstveno in publicistično središče.

## DISCRIMINAZIONE, PREGIUDIZI, STEREOTIPI – FOGLIO DI LAVORO

1. Con l'ausilio della bibliografia (vocabolari, enciclopedie, ecc.), spiega i seguenti concetti:  
DISCRIMINAZIONE:

.....  
.....  
.....

PREGIUDIZI:

.....  
.....  
.....

STEREOTIPI:

.....  
.....  
.....

2. Chi è vittima di stereotipi/ pregiudizi/ discriminazioni nella società?

.....  
.....

3. Cita un esempio di stereotipo/ pregiudizio/ discriminazione di cui sei stato/a testimone (in classe, a scuola, ecc.).

.....  
.....

4. Hai mai avuto, nel corso della tua vita, la sensazione che qualcuno si sia comportato con te in maniera inadeguata a causa di qualcuna delle tue caratteristiche? Come ti sei sentito/a?

.....  
.....  
.....

5. Collega le seguenti dichiarazioni con i diversi gruppi di persone.
- |   |                                     |
|---|-------------------------------------|
| a. sempre ubriachi                                  | i. designer di moda                 |
| b. amano fare a botte                               | j. pericolosi per la società        |
| c. ottimi musicisti e sportivi                      | k. fanatici religiosi               |
| d. proprietari di pasticcerie e rivendite di frutta | l. guadagnano soldi vendendo droga  |
| e. promiscui  | m. amano divertirsi                 |
| f. terroristi                                       | n. non particolarmente intelligenti |
| g. fanno parte di bande                             | o. precisi                          |
| h. amano viaggiare e scattare fotografie            | p. forza lavoro ad alto costo       |

i neri	gli omosessuali	i mussulmani
‘čefurji’*	le ragazze bionde	gli asiatici
le persone con problemi psichici	gli invalidi	gli albanesi

\* Provenienti da paesi dell'ex-Jugoslavia o loro discendenti che vivono in Slovenia.

6. A fianco delle frasi sotto elencate, indica se si tratta di un esempio di pregiudizio, stereotipo o discriminazione.

Sonja è inciampata sul marciapiede facendosi molto male alla caviglia. Le si è fermata accanto una signora che le ha spiegato, in uno sloveno stentato, di essere un medico e di volerla aiutare. Sonja ha rifiutato l'aiuto proposto, dicendo che si sentiva benissimo.

-----  
Il datore di lavoro ha interrotto il contratto di lavoro di Manca a causa della sua gravidanza.

-----  
La maggioranza degli abitanti del Litorale sloveno pensa che gli italiani siano pessimi guidatori. -----

Karin ha difficoltà con la matematica. Anche se frequenta regolarmente le lezioni di sostegno, i suoi voti non migliorano. L'insegnante la rincuora, dicendo che ad ogni modo le ragazze non hanno lo stesso successo dei ragazzi in matematica. -----

Un annuncio di lavoro per un lavoratore edile richiede la perfetta conoscenza dello sloveno.

-----  
Erik, con la sua pettinatura, la sua postura e il modo di vestirsi, ricorda un ‘čefur’.

7. Come potresti, con piccole azioni quotidiane, contribuire a ridurre gli stereotipi, i pregiudizi e le discriminazioni che esistono nel mondo?

.....  
.....

8. Rifletti sul motivo per il quale la diversità delle persone è un bene.

.....  
.....

## 9 UNA SCUOLA EQUA E LA COMPETENZA INTERCULTURALE

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Conoscenza dei diversi aspetti della competenza interculturale.
- Predisposizione di messaggi interculturali.
- Sviluppo di capacità empatiche e di adattamento.
- Sviluppo dell'apertura mentale, della capacità di interpretare e di considerare le diverse opinioni.
- Descrizione di esperienze di inclusione/esclusione a scuola.
- Definizione di una scuola equa.

Le società contemporanee, e di conseguenza anche le aule e le scuole, sono contraddistinte da una crescente diversità culturale. Il lavoro degli insegnanti risulta, da questo punto di vista, sempre più impegnativo. Essi non sono chiamati soltanto ad occuparsi del programma di studi e portare avanti l'istruzione, ma devono anche tenere in debita considerazione le peculiarità culturali e di altro genere dei propri alunni. Già gli antichi filosofi e pedagoghi sostenevano che la formazione della personalità e l'acquisizione di una buona cultura generale rappresentano l'obiettivo principale dell'istruzione, lo sviluppo di conoscenze tecniche veniva ritenuto un obiettivo secondario. Gli insegnanti dovrebbero proporre entrambe le cose agli alunni con una giusta dose di autorevolezza e integrità professionale ed umana. L'autorevolezza e l'integrità sono inscindibilmente legate all'eros pedagogico, che consente, favorisce e garantisce il contatto tra l'alunno e l'insegnante nell'ambito di un rapporto aperto, stimolante e paritetico, basato sulla fiducia, sulla benevolenza, sulla dedizione, sulla reciprocità e sulla pazienza. Il compito del pedagogo in una classe multiculturale è garantire l'educazione a ogni alunno in accordo con le sue necessità, capacità, caratteristiche, competenze, ambizioni e peculiarità (Batelaan 2003). Per garantire uguaglianza ed equità e considerare le caratteristiche culturali e di altro genere dei propri alunni, sono necessari pedagogisti con una competenza interculturale ben sviluppata.

Janet M. Bennett (2011) definisce la competenza interculturale come una serie di caratteristiche cognitive, affettive e comportamentali e di capacità che supportano un'interazione efficace ed adeguata in diversi ambienti culturali. L'aspetto cognitivo della competenza interculturale comprende: la consapevolezza e conoscenza della propria cultura, la conoscenza di altre culture, conoscenze generali e specifiche della sfera culturale, la capacità di analisi delle interazioni ed altre competenze. L'aspetto affettivo si compone di: curiosità, flessibilità cognitiva, motivazione e apertura; l'aspetto comportamentale include la capacità di far instaurare legami, la pazienza, l'empatia, la capacità d'ascolto, la considerazione delle diverse opinioni ed altro. In letteratura i concetti di competenza e capacità interculturale vengono spesso utilizzati come sinonimi, ma esistono delle differenze, trattandosi di due termini collegati ma diversi tra loro (es. Kohont 2005, Lipičnik 1998).

È importante che gli insegnanti consolidino gli aspetti che formano la competenza interculturale in tutte le materie e in tutti i settori. Poiché l'apprendimento della competenza culturale

è un processo che dura tutta la vita, è fondamentale che gli operatori pedagogici trasmettano il proprio sapere ai bambini fin dall'asilo.

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

1. Il messaggio interculturale della fotografia: l'esercizio è dedicato all'autonoma predisposizione di messaggi interculturali. Ciascun alunno avrà a disposizione alcuni minuti per riflettere su ciò che vede nella fotografia e sulla valenza comunicativa dell'immagine, che ne discuterà poi in coppia con un compagno. Segue la presentazione dei messaggi. L'insegnante apre il dibattito sulla somiglianza dei messaggi scrivendo sulla lavagna alcuni tra quelli più incisivi.
2. Gli alunni riflettano sulle proprie esperienze in classe / a scuola dove si sono sentiti meglio accolti, inclusi o non accolti/esclusi. Un volontario scriva sulla lavagna le due categorie (inclusione - esclusione) e inserisca in ciascuna categoria cosa rende gli alunni inclusi o esclusi.
3. L'esercizio è destinato a mettersi nei panni dell'altro, allo sviluppo dell'empatia.
4. In coppie, gli alunni definiscano una scuola equa; segue discussione in classe.
- 5.\* Un sacchetto di dolciumi: l'insegnante porti in classe un sacchetto di caramelle che ne contenga cinque in meno rispetto al numero complessivo degli alunni. Offra il sacchetto agli alunni dicendo loro di dividersi i dolciumi. Quando gli alunni scoprono che non ce ne sono abbastanza per tutti, l'insegnante dia inizio alla discussione.
- 6.\* Il bicchiere dell'equità. L'insegnante porti in classe un bicchiere nel quale gli alunni, in un determinato periodo (es. un mese), introdurranno esperienze di inclusione/esclusione scritte in forma anonima. Quando nel bicchiere appare un nuovo foglietto scritto, l'insegnante sviluppa una discussione in classe sull'esperienza vissuta e su altri modi possibili per trattare quello/a specifico/a alunno/a.

### Bibliografia, fonti

- Batelaan, P. (2003). *Intercultural Education and the Challenge of Religious Diversity and Dialogue in Europe*. Strasbourg: Steering Committee for Education.
- Bennett, J. M. (2011). *Developing Intercultural Competence: For International Education Faculty and Staff*. AIEA Conference, 20–23/2/2011, San Francisco.
- Kohont, A. (2005). *Razvrščanje kompetenc. Kompetence v kadrovski praksi*. Lubiana: GV izobraževanje, 29–49.
- Lipičnik, B. (1998). *Ravnanje z ljudmi pri delu*. Lubiana: GV Založba.



## UNA SCUOLA EQUA E LA COMPETENZA INTERCULTURALE – FOGLIO DI LAVORO

1. Il messaggio interculturale della fotografia: visiona bene la fotografia sottostante e scrivi il messaggio trasmesso.



.....

.....

.....

2. Rifletti sul tuo percorso scolastico fino ad ora e richiama alla memoria eventi/situazioni in cui ti sei sentito/a
  - a) Particolarmente integrato/a, accettato/a

.....

.....

.....

- b) Escluso/a, non accettato/a

.....

.....

.....

3. Visiona bene la fotografia sottostante. Pensa alla situazione che ha portato il ragazzino a sentirsi escluso. Puoi metterti nei suoi panni? Come si sente? Cosa significa il sostegno di due compagni di classe?



.....

.....

.....

4. Come dovrebbe essere secondo te una scuola equa?

.....

.....

.....

5.\* Il sacchetto di dolciumi. Domande per la discussione:  
Come si sentono gli alunni rimasti senza dolciumi? E quelli che li hanno avuti?

.....

.....

.....

Sei capace di pensare a qualche situazione in classe/a scuola in cui gli alunni si sentono analogamente esclusi, rifiutati?

.....

.....

.....

6.\* Il bicchiere dell'equità.

## 10 EDUCAZIONE E ISTRUZIONE INTERCULTURALE

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Promozione della convivenza tra culture.
- Conoscenza della cultura paragonabile ad un iceberg (sia la parte visibile che quella sommersa).
- Consapevolizzazione della propria cultura.
- Conoscenza della cultura dell'amico, compagno/a di classe.
- Sviluppo e consolidamento del rispetto nei confronti degli appartenenti ad altre culture.
- Predisposizione di messaggi interculturali.

Le società attuali sono multiculturali. La maggiore accessibilità alle informazioni e un'aumentata mobilità, da un lato, le (in)adeguate condizioni politiche ed economiche dall'altro, contribuiscono allo sviluppo di flussi migratori tra numerosi paesi. Una maggiore mobilità è anche conseguenza della caduta dei confini, ma demolendo quelli nazionali abbiamo cominciato a difendere più strenuamente altri confini (es. Schengen). Anche a livello mentale. Il concetto di “Niente più stranieri” diventa politica. Abbiamo cominciato a distinguere tra immigrati “buoni” e “cattivi”, tra motivi “fondati” ed “infondati” per emigrare. La maggior parte delle società si confronta con l'esclusione, il razzismo, la segregazione, la xenofobia ecc. Ma in una società multiculturale, l'istruzione e l'educazione interculturale possono contribuire alla convivenza pacifica.

Nelle Linee guida della Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo, predisposte per l'UNESCO, Jacques Delors (1996) ha scritto che l'istruzione si basa su quattro pilastri: imparare e conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme e imparare ad essere. La commissione di Delors ha posto particolare accento sul terzo pilastro, “imparare a vivere insieme”. Il termine “Insieme” si riferisce sia ai singoli che ai gruppi. Impariamo a vivere insieme come individui e come rappresentanti di gruppi, il che significa rispettare le differenze e le uguaglianze. Il rispetto delle differenze si traduce in tolleranza, ma anche apertura verso le peculiarità “dell'altro”. Il confronto con la diversità non si limita solo ad ambienti culturali eterogenei, ma si estende a tutti gli aspetti dell'individuo, compreso il genere, i talenti, gli interessi, le capacità e le conoscenze.

Il processo interculturale inizia con il confronto e l'incontro tra diverse culture. Paige (1993) definisce l'educazione interculturale come un processo continuo, dinamico e di sviluppo, nel quale il singolo viene incluso nella comunicazione e nell'interazione efficace con altri singoli, portatori di diversi vissuti culturali.

Il prefisso inter- indica la necessità di superare le paure e le barriere storiche e induce, al contempo, alla collaborazione ed allo scambio tra culture. L'essenza dell'educazione interculturale si basa sulla disponibilità a incontrare gli altri in maniera produttiva. Attraverso il confronto con un'altra cultura, l'individuo prende coscienza della propria, la relativizza, ricercando nuovi modi di convivenza e collaborazione con altre culture. Non si tratta soltanto di apprendere conoscenze e abilità, ma di modificare lo stato d'animo in modo tale da sviluppare una maggiore capacità di tolleranza ed apertura a diversi valori e comportamenti.

## INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

1. La cultura come un iceberg: La cultura può essere rappresentata con il modello dell'iceberg. La parte visibile è quella più piccola. Lo stesso accade con la cultura, che dall'esterno non è visibile nella sua interezza, ma è possibile percepirne solo alcune parti. Sopra la superficie dell'acqua si trova la parte visibile ed esplicita della cultura, ad esempio i comportamenti, il cibo, la musica, la letteratura, la lingua. In genere, la conoscenza e lo studio di un'altra cultura (ad esempio in classe, a scuola) si esaurisce purtroppo a questo punto. In questo modo non si fa altro che rafforzare stereotipi e pregiudizi. A livello della superficie dell'acqua si trova una zona di passaggio, dove giacciono gli aspetti della cultura un po' meno evidenti, di cui si può però prendere coscienza, ad esempio le relazioni tra i singoli di una determinata cultura. Nella parte più profonda si trovano i comuni presupposti di base, che abbiamo a livello inconscio, ad esempio le convinzioni ed i valori.
2. Conoscere la propria cultura e quella dell'altro. Con l'ausilio del modello dell'iceberg e di diversi elementi della cultura, gli alunni e alunne prendano coscienza/conoscano la propria cultura e la cultura degli alunni provenienti da altri ambienti culturali. L'insegnante suddivide la classe in gruppi diversi, in ciascuno dei quali ci sarà un alunno con una storia di migrazione. Insieme scopriranno le peculiarità delle due culture e nel 3°\* esercizio scriveranno/disegneranno ciò che hanno scoperto su un poster, che andranno poi a presentare agli altri ed appendere in classe. Gli alunni prestino particolare attenzione alla scoperta delle "parti invisibili" della cultura. L'insegnante stimoli gli alunni e le alunne a riflettere su come possano, con azioni proprie, contribuire a una migliore convivenza e ad un maggiore rispetto nell'ambito di una società multiculturale. Il tempo previsto per la risoluzione del secondo e terzo esercizio è di un'ora scolastica.
- 3.\* Il cerchio della diversità è un esercizio che prevede circa 30 minuti di attività. È adatto soprattutto per conoscere, includere ed accettare alunni immigrati in classe. L'insegnante adatti il tempo di discussione al numero di alunni. Sugeriamo un dibattito di alcuni minuti.

### **Bibliografia, fonti**

- Delors, J. (1996). *Learning, the Treasure Within: Report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century*. Paris: UNESCO.
- Fennes, H., Hapgood, K. (1997). *Intercultural Learning in the Classroom: Crossing Borders*. London: Cassell, 17.
- Paige, M. R. (1993). *Education for the Intercultural Experience*. Yarmouth: Intercultural Press, Inc.

**EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE INTERCULTURALE – FOGLIO DI LAVORO****1. La cultura come un iceberg**

La cultura può essere rappresentata come un iceberg. Sopra la superficie dell'acqua si trova la sua parte visibile, mentre la maggior parte rimane invisibile. Scopri quali elementi della cultura si trovano sopra e quali sotto la superficie dell'acqua e posizionali nel disegno dell'iceberg.

1) mimica facciale, 2) concetto di bellezza, 3) tradizioni, 4) musica, 5) folclore, 6) etica di lavoro, 7) visione del mondo, 8) rapporti tra singoli, 9) credenze, 10) educazione dei bambini, 11) modo di esprimere il rispetto, 12) letteratura, 13) valori, 14) concetto del sé, 15) abitudini alimentari, 16) modo di esprimere amore, 17) concetto di spazio intimo, 18) convinzioni e valori, 19) modo di vestirsi, 20) arte, 21) celebrazione delle festività, 22) concetto dell'onestà, 23) importanza del tempo (puntualità), 24) natura del rapporto amicale, 25) abito tradizionale.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**2. Conoscere la propria cultura e la cultura dell'altro. Con l'ausilio degli elementi culturali che hai inserito nel disegno dell'iceberg, prendi coscienza della tua cultura e di quella di un compagno/a di classe proveniente da un altro ambiente culturale.**

.....

.....

.....

**3.\* Con i compagni di classe, crea un poster in cui evidenzierete la vostra diversità culturale. Riflettete su come possiate, con le vostre azioni, contribuire ad una migliore convivenza tra le culture. Scrivete i vostri messaggi interculturali e trasmetteteli ai compagni di classe.**

.....

.....  
.....

4. Prima individualmente, poi in coppia, rifletti sulla tua esperienza più positiva riferita ad un appartenente ad un'altra cultura. Qual era la situazione? Come ti sentivi? Qual è stata la cosa più positiva di lui/lei ovvero di loro? Quale contributo potresti dare in società/in classe affinché tali esperienze positive aumentino?

.....  
.....  
.....

5. Esercizio per gli alunni immigrati: descrivi la tua esperienza più positiva/negativa nella società di maggioranza. Quando, come, dove ti sei sentito/a meglio accettato/a, desiderato/a e quando no? Cosa pensi dovrebbe cambiare nella società, in classe, per creare più esperienze positive?

.....  
.....  
.....

- 6.\* Il cerchio della diversità. Con i compagni di classe create due cerchi, uno esterno e uno interno, in modo tale che i compagni di classe dei due cerchi guardino l'uno verso l'altro. Con il compagno/a di classe che ti guarda cercate velocemente qualcosa che avete in comune (es. abitudine, tradizione, cibo preferito, valore, sport, ecc.). Poi spostate il cerchio esterno verso la destra di una persona e ripetete l'esercizio finché tutti gli alunni, sia del cerchio interno che di quello esterno, possano dialogare con tutti.

## 11 GLI IMMIGRATI CONTRIBUISCONO ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Con le proprie conoscenze ed attività, gli immigrati contribuiscono allo sviluppo economico, della cultura e della società interculturale.
- Ricerca di esempi positivi di immigrati “di successo” e istruiti nello spazio sociale più ampio e in quello locale.
- Intervista con un immigrato/a locale.

Nel nostro spazio operano numerosi immigrati, istruiti, attivi e di successo. Contrariamente ai numerosi esempi negativi offerti dai media (es. dalla cronaca nera), desideriamo richiamare l'attenzione sugli immigrati attivi negli ambiti politico, economico, culturale, scientifico, sportivo ed altri. Con gli alunni è importante parlare di “esempi positivi” esistenti tra personalità pubbliche e meglio conosciute nel più ampio spazio sloveno, ma soprattutto tra persone di ambito locale. Conoscendo le persone e instaurando contatti diretti, si conoscono gli immigrati, si superano i pregiudizi e si stimola il dialogo interculturale, ossia un “processo di scambio di vedute aperto e rispettoso fra persone e gruppi di origini e tradizioni etniche, culturali, religiose e linguistiche diverse, in uno spirito di comprensione e di rispetto reciproci. La libertà e la capacità di esprimersi, la volontà e la facoltà di ascoltare ciò che gli altri dicono, ne sono elementi indispensabili. Il dialogo interculturale contribuisce all'integrazione politica, sociale, culturale ed economica, nonché alla coesione di società culturalmente diverse. Favorisce l'uguaglianza, la dignità umana e la sensazione di condividere obiettivi comuni. Il dialogo interculturale è volto a far capire meglio le diverse abitudini e visioni del mondo, a rafforzare la cooperazione e la partecipazione (o la libertà di operare delle scelte), a permettere alle persone di svilupparsi ed evolvere e, infine, a promuovere la tolleranza ed il rispetto per gli altri” (Libro bianco sul dialogo interculturale del Consiglio d'Europa 2009: 16).

“Il singolo si può identificare con diversi gruppi ed occupare al loro interno diverse posizioni e ruoli” (Milharčič Hladnik, Lukšič Hacin 2011: 32). Se gli immigrati sono inclusi in modo paritario in tutti i settori della vita sociale ed hanno la possibilità di sviluppare le proprie idee, possono contribuire in modo decisivo alla creatività, allo sviluppo e alla competitività nel mercato economico mondiale in continuo e rapido cambiamento. Gli immigrati “hanno spesso un potenziale innovativo e sono, in genere, più attivi dal punto di vista imprenditoriale rispetto alla popolazione autoctona del paese di immigrazione. Tra i fattori più importanti che influiscono sulla loro attività imprenditoriale c'è una maggiore propensione al rischio d'impresa” (Strategia delle migrazioni economiche 2010: 27).

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

Il tempo previsto per la risoluzione degli esercizi di laboratorio è di un'ora scolastica. Gli alunni o studenti tentino di risolvere gli esercizi autonomamente, successivamente si raccomanda l'utilizzo di risorse reperibili in rete. L'ultimo esercizio è diviso in due parti e comprende un'intervista, per la quale bisogna prepararsi in anticipo. Oltre all'intervista si suggerisce la visita a

scuola di un immigrato/a durante le ore di lezione oppure durante un evento scolastico pubblico, previo accordo. Il laboratorio può quindi essere esteso a diverse ore.

1. Tađedin Saliji ha concluso la scuola media professionale. È proprietario di un'impresa. Ha dei dipendenti, paga allo Stato la tassa per i dipendenti ed altre imposte d'impresa. È innovativo (ha creato un dolce). Offre dolci sloveni tradizionali e di altra origine. Con il suo lavoro contribuisce all'offerta turistica locale. \*Se ne avete la possibilità, visitate la pasticceria Jadran pri Ekremu, Isola d'Istria.
2. Il maestro pasticcere Ištvan Lukačević è emigrato da Senta, in Vojvodina (Serbia).
3. Frasi idiomatiche slovene: “non averne (nemmeno) per un burek”: non avere (nemmeno) i mezzi di base per sopravvivere; “essere un burek”: essere stupido.
4. Le donne ritratte nella fotografia, in ordine: Karmen Medica: scienziata, ricercatrice; Migrantski circulus vitiosus: delovne in življenjske razmere migrantov v Sloveniji (2011, G. Lukič); Lidija Dimkovska: poetessa, scrittrice, saggista, traduttrice; Nobel proti Nobelu (2001), Skrita kamera (2004), pH nevtralna za življenje in smrt (2012). Gli uomini in fotografia, in ordine: Peter Bossman: medico, politico, sindaco del Comune di Pirano (dal 2010), Branko Đurić-Đuro: attore, regista; No man's land (2001), Kajmak in marmelada (2003), Traktor, ljubezen in rock'n'roll (2011).

#### **Bibliografia, sitografia, fotografie**

Bela knjiga Sveta Evrope o medkulturnem dialogu: živeti skupaj v enakopravnosti in dostojanstvu / Libro bianco sul dialogo interculturale del Consiglio d'Europa (2009) (a cura di Damjan Bergant, Milan Jazbec, Marko Pogačnik).

Lubiana: Ministrstvo za notranje zadeve RS, Sektor za načrtovanje politik in raziskave.

La kreamsnitne di Bled (blejska kremna rezina, kremšnita), <http://slovenia-slovenija.com/blejska-kremna-rezina/> (2/7/2013).

Izolanka – Isolana, [http://www.izola.eu/index.php?page=static&item=376&tree\\_root=2](http://www.izola.eu/index.php?page=static&item=376&tree_root=2) (2/7/2013).

Milharčič Hladnik, M., Lukšič Hacin, M. (2011). Identitete, pripadnosti, identifikacije. Medkulturni odnosi kot aktivno državljanstvo (a cura di Marina Lukšič Hacin, Mirjam Milharčič Hladnik, Mitja Sardoč). Lubiana: Založba ZRC, ZRC SAZU, 31–39.

Mlekuž, J. (2011). Burekpomeni burekdarovanja neburekljudem. Klepetavi predmeti: ko predmeti spregovorijo o nas in drugih (a cura di Jernej Mlekuž). Lubiana: Založba ZRC, ZRC SAZU, 51–66.

Saliji, T. (Izola, 2012). Fotografie di Marijanca Ajša Vižintin, collezione personale.

Strategija ekonomskih migracij za obdobje od 2010 do 2020 (novembre 2010). Lubiana: Ministrstvo za notranje zadeve Republike Slovenije.



## GLI IMMIGRATI CONTRIBUISCONO ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ – FOGLIO DI LAVORO

In Slovenia immigrano persone con diversi livelli di istruzione (dalle elementari ai dottorati) oppure continuano gli studi dopo essere immigrati. Gli immigrati lavorano come ricercatori, insegnanti, medici o altro personale sanitario, giornalisti, attori cinematografici e teatrali, scrittori e poeti, sindaci; tra loro ci sono molti imprenditori autonomi: sono proprietari di negozi di ogni genere, pasticcerie, panifici, imprese edili ed impiegano altre persone. Gli immigrati, proprio come gli autoctoni, sono presenti in tutte le professioni. Spesso parlano diverse lingue: la propria lingua madre, lo sloveno come lingua dell'ambiente di arrivo, lingue confinanti ed altre lingue straniere. Sono attivamente inclusi nella società e nell'ambiente sloveno. Con le proprie idee e il proprio lavoro contribuiscono allo sviluppo della società e della cultura slovena ed alla sua riconoscibilità all'estero.

1. Leggi lo scritto su Tađedin Saliji e rifletti su come egli contribuisce allo sviluppo dell'economia e della società slovena. Pensa alla sua impresa, al fatto che impiega altre persone (pagamento di buste paga e tasse), all'offerta gastronomica, al servizio per i locali ed i turisti, ecc.

Tađedin Saliji (1955, turco della Macedonia) è venuto in Slovenia da bambino. Ha finito le scuole per diventare orafo e si è trasferito per alcuni anni in Macedonia. Ha tre figli adulti. Da quando è tornato in Slovenia dirige la pasticceria paterna a Isola, con una tradizione cinquantennale. Nella propria impresa impiega diverse persone. Nella pasticceria si serve parlando turco, macedone, albanese, serbo, sloveno, tedesco o italiano. Il loro dolce la IZOLANKA è una novità nell'offerta culinaria slovena. Offrono anche gelato, baklava, cassata, torte, la putizza e la “prekmurska gibanica” (tipico dolce sloveno).



2. Conosci la famosa kreamschnitte di Bled (blejska kremna rezina, kremšnita)? Cerca in rete (es. <http://slovenia-slovenija.com/blejska-kremna-rezina/>) o visita la pasticceria del Park hotel di Bled. Chi era il maestro pasticcere che l'ha inventata nel 1953?

.....

3. Una delle pietanze con cui, nella seconda metà del XX secolo, gli immigrati dalla RSF Jugoslavia hanno arricchito il menù sloveno è il burek (Mlekuž 2011). Ma il burek ha arricchito anche la fraseologia slovena. Conosci le frasi idiomatiche “non averne (nemmeno) per un burek” ed “essere un burek”? Cosa significano?

.....

.....

4. Gli immigrati non arricchiscono solo l'offerta gastronomica slovena, ma sono attivi anche in diversi ambiti culturali e sociali. Nelle foto riportate sotto ci sono delle persone che si sono trasferite in Slovenia, dove oggi vivono, da diversi paesi. Collega le fotografie con i dati corrispondenti. Cerca autonomamente altre informazioni e aggiungi quelle più recenti sulle loro attività.



dr. Karmen Medica  
Croazia

poetessa, scrittrice, saggista, traduttrice  
Nobel proti Nobelu (2001), Skrita kamera (2004),  
pH nevtralna za življenje in smrt (2012)



dr. Lidija Dimkovska  
Macedonia

scienziata, ricercatrice  
Migrantski circulus vitiosus: delovne in življenjske  
razmere migrantov v Sloveniji (2011, G. Lukič)



Peter Bossman  
Ghana

attore, regista  
No man's land (2001), Kajmak in marmelada (2003),  
Traktor, ljubezen in rock'n'roll (2011)



Branko Đurić - Đuro  
Bosnia Erzegovina

medico  
politico  
sindaco del Comune di Pirano (dal 2010 al )

- 5.\* Rifletti sugli immigrati nel tuo ambiente locale. Pensa ai diversi mestieri ed impieghi. Se possibile, svolgi un'intervista con una persona (preparati bene) e chiedigli/le informazioni sulla sua istruzione, professione, sull'esperienza di immigrazione e d'inclusione nella società slovena.

## 12 PIÙ LINGUE SAI, PIÙ VALI

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Il multilinguismo in Slovenia e in alcuni altri paesi europei. Il multilinguismo personale.
- Apprendere la lingua del nuovo ambiente.
- Significato del multilinguismo.

Negli ultimi anni, l'Unione Europea sta tentando di spostare il cardine dei propri argomenti e temi legati al multilinguismo dall'ambito culturale e dell'istruzione a quello economico. Spiegare il multilinguismo in termini di benefici economici, sostenendo ad esempio che il multilinguismo garantirebbe migliori opportunità lavorative, può però divenire anche “un pericoloso gioco con il fuoco, se si infiamma al punto di incenerire altri aspetti motivazionali importanti, culturali e di solidarietà, quindi quelli non basati sulla concorrenza e sulla competitività, ma piuttosto sulla collaborazione e sulla convivenza. [...] Il compito della politica linguistica slovena, come pure dell'educazione e dell'istruzione, è quindi quello di far prendere coscienza e armonizzare entrambi gli aspetti di questo tema (quello economico e competitivo, quello culturale e civile) per un efficace sviluppo della competenza linguistica in diverse lingue” (Stabej 2010: 105).

“Vista l'importanza della lingua nella conservazione della cultura e creazione di un'identità culturale e linguistica, il principio del diritto fondamentale di ciascuna comunità etnica alla propria peculiare lingua e cultura acquisisce così un significato maggiore.” (Grosman 2004: 21). Il Consiglio d'Europa riconosce il valore della lingua madre, sottolineando al contempo l'importanza di conoscere la lingua della popolazione di maggioranza: “L'approccio interculturale riconosce il valore delle lingue in uso presso le minoranze, ma ritiene necessario che i loro membri imparino la lingua predominante dello Stato in cui vivono per poter diventare in questo modo cittadini a pieno titolo” (Libro bianco sul dialogo interculturale 2009: 16).

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

Il tempo previsto per la risoluzione degli esercizi di laboratorio è di due ore scolastiche. Gli alunni o studenti cerchino prima di risolverli autonomamente, poi suggeriamo l'uso della rete. Il laboratorio può essere esteso a più ore, soprattutto se si approfondisce qualcuno dei seguenti temi: multilinguismo personale degli alunni/studenti (poiché in classe ci sono probabilmente anche immigrati e appartenenti a minoranze, le risposte saranno molto varie); la diversità linguistica all'interno dei singoli Stati; tipo di sostegno nello studio della lingua del nuovo ambiente; opportunità e modalità di conservazione della lingua madre dopo l'immigrazione in un altro paese; i vantaggi del multilinguismo ed altri.

1. La lingua nazionale: lo sloveno; le lingue ufficiali: sloveno, italiano, ungherese; le lingue delle minoranze tutelate dalla costituzione: italiano, ungherese, lingua rom. Lingue madri degli immigrati; multilinguismo personale: maggiori opportunità. Lingua franca in Europa inglese; nel XIX secolo francese e tedesco; prima latino (nel corso dei secoli, la lingua franca è cambiata).
2. Belgio: olandese, francese, tedesco. Svizzera: tedesco, francese, italiano, retoromanzo.

Finlandia: finlandese, svedese. Austria: lingua ufficiale tedesco; lingue regionalmente riconosciute: sloveno, croato, ungherese. Italia: lingua ufficiale italiano, in Friuli Venezia Giulia anche sloveno e friulano.

3. Anila Zaimi offre sostegno ai neoimmigrati in base alla propria esperienza di migrante e di inclusione nella società slovena. Ha trasmesso la propria madrelingua anche alla figlia, insegnandole anche entrambe le lingue locali (sloveno, italiano). Legge opere letterarie e non, pagine web, guarda programmi televisivi in albanese. Si occupa professionalmente di lingue in qualità di traduttrice ed insegnante dell'albanese come lingua straniera (ulteriori informazioni in Milharčič Hladnik 2011, 45–54). La maggior parte degli immigrati di lingua albanese arrivano in Slovenia dal Kosovo e dalla Macedonia, più raramente dal Montenegro e dall'Albania.
4. Suggeriamo la suddivisione in gruppi ed una discussione sui PRO e CONTRO. Ciascun gruppo rifletta sulle proprie argomentazioni, le confronti con le varie posizioni e le commenti.

#### **Bibliografia, sitografia, fotografie**

- Bela knjiga Sveta Evrope o medkulturnem dialogu: živeti skupaj v enakopravnosti in dostojanstvu / Libro bianco sul dialogo interculturale del Consiglio d'Europa (2009) (a cura di Damjan Bergant, Milan Jazbec, Marko Pogačnik). Lubiana: Ministrstvo za notranje zadeve Republike Slovenije, Sektor za načrtovanje politik in raziskave.
- Dralle, Anette, Fenner, Kirsten (2010). Šolski slikovni slovar: angleško-slovensko-albanski. Lubiana: Rokus Klett, 2010.
- Grosman, M. (2004). Književnost v medkulturnem položaju. Lubiana: Znanstveni inštitut Filozofske fakultete.
- Pirih Svetina, N., Ponikvar, A. (2011). A, B, C ... 1, 2, 3, gremo. Učbenik za govorce albanščine na začetnih tečajih slovenščine kot drugega ali tujega jezika = Tekst mësimor për shqipfolësit në kurset fillestarë të sllovenishtes si gjuhë e dytë ose e huaj. Lubiana: Znanstvena založba Filozofske fakultete, 2011.
- Milharčič Hladnik, M. (a cura di) (2011). IN-IN: življenjske zgodbe o sestavljenih identitetah. Lubiana: Založba ZRC, ZRC SAZU, 45–54, <http://www.medkulturni-odnosi.si/>, Publikacije projekta, Izdane (2/7/2013).
- Stabej, M. (2010): Protislovnost večjezičnosti. V družbi z jezikom (a cura di Simon Krek). Lubiana: Trojina, zavod za uporabno slovenistiko, 92–107.
- Zaimi, Anila (Izola, 2012). Fotografie di Marijanca Ajša Vižintin, collezione privata.

## PIÙ LINGUE SAI, PIÙ VALI – FOGLIO DI LAVORO

Di solito parliamo più lingue diverse. Anzitutto apprendiamo dai genitori la lingua madre (possono essere due, raramente di più). Poi impariamo la lingua dell'ambiente se è diversa da quella materna, e spesso qualche lingua dei paesi confinanti ed altre lingue straniere. La conoscenza delle lingue dipende dagli interessi personali e dalla motivazione all'istruzione, dal sistema scolastico, dall'ambiente.

1. Completa le tabelle sottostanti. Rifletti sulla Slovenia multilingue e sul tuo multilinguismo personale. Paragona le tue risposte con i tuoi compagni:

Lingua nazionale	Lingue ufficiali	Lingue delle minoranze tutelate dalla costituzione	Lingue madri degli immigrati
1.	1. 2. (parte del Litorale sloveno) 3. (parte del Prekmurje)	1. 2. 3.	1. 2. 3. 4. 5.                   ...
La/le mia/mie lingua/e madre	La lingua/le lingue del mio ambiente	Le mie lingue straniere	La lingua franca in Europa

2. Uno dei “miti” infondati, sviluppatosi con la formazione degli Stati nazionali nel XIX secolo, è “uno Stato, un popolo, una lingua”. Qual è la realtà? Elenca le lingue ufficiali (e quelle regionalmente riconosciute) dei seguenti paesi:

Belgio, lingue ufficiali: \_\_\_\_\_

Svizzera, lingue ufficiali: \_\_\_\_\_

Finlandia, lingue ufficiali: \_\_\_\_\_

Austria, lingua ufficiale: \_\_\_\_\_; lingue regionalmente riconosciute: \_\_\_\_\_

Italia, lingua ufficiale: \_\_\_\_\_; in Val d'Aosta una delle lingue ufficiali è anche il francese, nella provincia di Bolzano/Bozen lo sono il tedesco e il ladino; sono riconosciuti in misura diversa anche il sardo, il catalano e il corso in Sardegna, l'albanese e il greco nel sud Italia, l'occitano in Piemonte, il ladino nella provincia di Belluno e \_\_\_\_\_ e \_\_\_\_\_ in Friuli Venezia Giulia.

3. Dopo il trasferimento in un altro paese, la/le lingua/e dell'ambiente di solito cambia/no. Lo studio della nuova lingua può richiedere un processo pluriennale, che è però più semplice se si è motivati, se nell'ambiente si trova sostegno e se è possibile studiare la nuova lingua con l'ausilio della propria lingua materna. Ma gli immigrati spesso si confrontano con la

mancanza di libri di testo con indicazioni nella loro lingua madre. Anila Zaimi ha imparato lo sloveno con un libro di testo italiano. Leggi e rispondi:

Anila Zaimi (nata nel 1971 a Tirana, Albania) è una professoressa laureata di lingua albanese. Vive in Slovenia dal 1993. Suo figlio frequenta la scuola italiana; parla correntemente l'albanese, lo sloveno, l'italiano e sta imparando l'inglese. I suoi genitori parlano anche il serbo e l'inglese.

Ha tradotto materiale per lo studio dello sloveno da parte di immigrati di lingua albanese, ad esempio Šolski slikovni angleško-slovensko-albanski slovar / Vocabolario scolastico illustrato inglese-sloveno-albanese (Dralle, Fenner 2010) e A, B, C ... 1, 2, 3, gremu / A, B, C ... 1, 2, 3, andiamo (Pirih Svetina, Ponikvar 2011). Collabora a tenere corsi di sloveno per adulti presso l'Università Popolare di Capodistria, è traduttore giuridico e offre sostegno allo studio nell'inclusione di bambini neoimmigrati nelle scuole elementari della costa slovena.



a) Quale genere di sostegno offre Anila Zaimi ai neoimmigrati?

.....

b) Come pensi si occupi della conservazione e dello sviluppo della propria lingua madre?

.....

c) Da quali paesi provengono gli immigrati in Slovenia di lingua albanese?

.....

4. Rifletti se sei d'accordo con le dichiarazioni riportate sotto e spiega la tua scelta.

Sapere più lingue aumenta le opportunità lavorative.	SÌ/NO
Ognuno ha diritto allo studio e alla conservazione della propria lingua madre e della cultura di origine.	SÌ/NO
È importante apprendere la lingua predominante del paese in cui si vive (lingua nazionale o ufficiale) affinché gli individui possano operare nella società come cittadini a pieno titolo.	SÌ/NO
Oltre alla lingua madre, l'Unione Europea raccomanda l'apprendimento di almeno un'altra lingua mondiale e di una lingua del paese confinante.	SÌ/NO
L'apprendimento delle lingue aiuta ad abbattere stereotipi e pregiudizi verso i singoli e i gruppi. Contribuisce all'apertura verso la diversità, alla scoperta di altre culture ed allo sviluppo di una società interculturale, nell'ambito della quale si instaurano collaborazioni e scambi equi.	SÌ/NO

## 13 L'IMMAGINE DI UNA SLOVENIA MULTICULTURALE E MULTILINGUE IN LETTERATURA

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Sviluppo della competenza interculturale attraverso testi letterari.
- Focalizzare l'attenzione su lavori selezionati della letteratura giovanile contemporanea che, grazie alle traduzioni, sono una testimonianza indiretta di una Slovenia multiculturale oppure trattano i pregiudizi nei confronti degli immigrati.
- Focalizzare l'attenzione su lavori selezionati della letteratura contemporanea per adulti che trattano l'inclusione di immigrati nella società slovena, ed analizzare il rapporto della maggioranza nei confronti degli immigrati e degli stranieri (mania, fobia, filia).
- Presentare alcuni letterati/e immigrati/e in Slovenia.

La letteratura è intrinsecamente in una posizione interculturale (Grosman 2004), poiché molti dei testi letterari che leggiamo sono stati tradotti e quindi provengono da altre culture. Inoltre, i testi letterari offrono una visione (letteraria) tanto della nostra cultura che di altre, che siano stati scritti da autori/autrici sloveni/e o meno. “Nella selezione di letteratura impegnata, bisogna fare attenzione anche all’adeguatezza del tema affrontato. I libri che offriamo ai bambini non dovrebbero avere dei protagonisti stereotipati e non dovrebbero offrire risposte semplici a domande complesse. Molti libri disponibili sul mercato, che trattano argomenti impegnati, sono controversi proprio a causa di un argomento rappresentato in maniera superficiale ed inadeguata. Esistono tuttavia testi che affrontano adeguatamente determinate situazioni problematiche, ma sono di qualità inferiore dal punto di vista letterario ed estetico. Sono controversi in particolare i testi in cui nessuno dei diversi aspetti è trattato in modo adeguato. Se si sceglie un’opera letteraria che non soddisfa uno dei criteri di qualità, è necessario trattare criticamente questo punto con gli alunni” (Bucik 2006: 140). Bisogna prestare attenzione anche alle forme celate di intolleranza: “L’intolleranza sociale serve in primo luogo a definire e conservare la stratificazione sociale basata sull’intolleranza nei confronti del diverso e sul mantenimento di posizioni privilegiate da parte dei detentori del potere sociale. La letteratura giovanile è uno degli strumenti atti al mantenimento dello status quo (intolleranze aperte, sottili e celate), in cui i discriminati rimangono tali e in questo modo rafforzano la posizione privilegiata di chi governa” (Blažić 2006: 160).

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

Il tempo previsto per la risoluzione degli esercizi di laboratorio è di diverse ore scolastiche. Si raccomanda di risolverli durante le lezioni di letteratura slovena (la prima pagina è destinata alle scuole primarie, la seconda a quelle secondarie di primo grado). Gli alunni e gli studenti tentino di risolvere gli esercizi senza asterisco dapprima autonomamente e poi con l’ausilio della rete. Gli esercizi contrassegnati da asterisco richiedono una precedente preparazione con la lettura di testi letterari selezionati.

**Bibliografia, fonti**

- Blažič, M. M. (2006a). Vzgoja za strpnost in umetnostno besedilo pri književnem pouku v devetletni osnovni šoli. Barve strpnosti, besede drugačnosti, podobe tujosti: vzgoja za strpnost in sprejemanje drugačnosti preko mladinske književnosti (a cura di Neva Šlibar). Lubiana: Center za pedagoško izobraževanje, Filozofska fakulteta, 159–170.
- Bucik, N. (2006). Motivacija za branje – eden od ključnih pogojev za vzgojo preko književnosti. Barve strpnosti, besede drugačnosti, podobe tujosti: vzgoja za strpnost in sprejemanje drugačnosti preko mladinske književnosti (a cura di Neva Šlibar). Lubiana: Center za pedagoško izobraževanje, Filozofska fakulteta, 123–144.
- Dimkovska, L. (2008). Položaj literarnega dela priseljencev v Sloveniji. Večkulturna Slovenija: položaj migrantske književnosti in kulture v slovenskem prostoru (ur. Janja Žitnik Serafin). Lubiana: ZRC, ZRC SAZU, 75–108.
- Fries, C. (2002). Pujsa imamo za soseda. Radovljica: Didakta. (A Pig is Moving In!, Velika Britanija 2000).
- Glavan, P. (2001, 2012). Noč v Evropi. Lubiana: Študentska založba.
- Glavan, P. (2004). Gverilci. Lubiana: Študentska založba.
- Grosman, M. (2004). Književnost v medkulturnem položaju. Lubiana: Znanstveni inštitut Filozofske fakultete.
- Hanuš, B. (2010a). O Jakobu in mucu Mici. Novoletna smrečica = Božično drvce = Novogodišna elka = Neve beršeskro boroco = Bredhi i vitit të ri. Dob pri Domžalah: Miš.
- Hanuš, B. (2010b). O Jakobu in mucu Mici. Novoletna smrečica = L'albero di natale = A karácsonyfa = Der Weihnachtsbaum. Dob pri Domžalah: Miš.
- Hudrovac, S. et al. (2009). Most prijateljstva = Mosto prijateljstvo = Pejtaušaugorski phurt. Grosuplje: Društvo Romi gredo naprej/Roma džan angle; Šmarje – Sap: Buča.
- Neuendorf, S. (2000). Niko Nosorog pa že ni pošast. Lubiana: Kres. (Noah Nashorn ist doch kein Monster, Švica 2000).
- Pageaux, D.-H. (2005). Uvod v imagologijo. Podoba tujega v slovenski književnosti. Podoba Slovenije in Slovencev v tuji književnosti: imagološko berilo (a cura di Tone Smolej). Lubiana: Filozofska fakulteta, Oddelek za primerjalno književnost in literarno teorijo, 9–20.
- Skubic, A. E. (1999, 2000, 2007). Grenki med. Lubiana: DZS; Lubiana; DZS, 2000; Maribor: Litera.
- Skubic, A. E. (2011). Fužinski blues. Lubiana: Študentska založba.
- Strsoglavac, Đ. (2005). Meje moje kulture so meje mojega sveta: večkulturnost v prozi Polone Glavan in Andreja Skubica. Večkulturnost v slovenskem jeziku, literaturi in kulturi: zbornik predavanj (a cura di Marko Stabej), 93–101.
- Velthuis, M. (1997, 2005). Žabec in tujec. Lubiana: Slovenska knjiga; Lubiana: Mladinska knjiga. (Frog and the Stranger/ Kikker en de vreemdeling, prvi izid Velika Britanija 1993).
- Vojnović, G. (2008). Čefurji raus! Lubiana: Študentska založba.
- Žitnik Serafin, J. (2008). Večkulturna Slovenija: položaj migrantske književnosti in kulture v slovenskem prostoru. Lubiana, Založba ZRC, ZRC SAZU.



## L'IMMAGINE DI UNA SLOVENIA MULTICULTURALE E MULTILINGUE IN LETTERATURA – FOGLIO DI LAVORO

1. I cittadini e gli abitanti della Repubblica di Slovenia hanno diverse lingue madri, e ciò si riflette anche in alcune traduzioni di opere di letteratura giovanile. Osserva le copertine delle fiabe illustrate riportate sotto. Prendile in prestito in biblioteca (scolastica o generale) e scopri, ad esempio con l'ausilio del programma Cobiss, in quali lingue sono state tradotte. Rifletti sul perché siano state scelte quelle lingue.



O Jakobu in mucii Mici. Novoletna smrečica = Božično drvce = Novogodišnja elka = Neve beršeskro boroco = Bredhi i vitit tē ri (Hanus 2010a) / A proposito di Jakob e del gattino Mica. L'albero di Natale.

Lingue:



O Jakobu in mucii Mici. Novoletna smrečica = L'albero di natale = A karácsonyfa = Der Weihnachtsbaum (Hanus 2010b) / A proposito di Jakob e del gattino Mica. L'albero di Natale.

Lingue:



Most prijateljstva = Mosto prijateljstvo = Pejtaušaugorski phurt (Hudorovac idr. 2009) / Il ponte dell'amicizia

Lingue:

2. Leggete dei brevi testi di prosa illustrati da Žabec in tujec (Il ranocchio e lo straniero, Velthuijs 1997, 2005), Pujsa imamo za soseda (Il nostro vicino è un maialino, Fries 2002) e Niko Nosorog pa že ni pošast (Niko il rinoceronte non è un mostro, Neuendorf 2000). Trascrivete dai testi i pregiudizi che la popolazione di maggioranza ha nei confronti del personaggio letterario immigrato (Podganec, il maialino Teodor, il rinoceronte Niko) – e spiegate come li superano.

Titolo, autore	Žabec in tujec (Il ranocchio e lo straniero, Velthuijs 2005)	Pujša imamo za soseda (Il nostro vicino è un maialino, Fries 2002)	Niko Nosorog pa že ni pošast (Niko il rinoceronte non è un mostro, Neuendorf 2000)
I pregiudizi della maggioranza ovvero della popolazione del "paese" di accoglienza			
Il superamento dei pregiudizi			

3.\* L'immagine letteraria della Slovenia multiculturale contemporanea “tratta, attraverso la tematizzazione della vita multiculturale, le possibilità di comprendere ed accettare gli altri, le culture diverse e ci offre, al contempo, uno specchio in cui, attraverso il riflesso degli Altri, possiamo vedere noi stessi” (Strsoglavac 2005: 100). Conosci i romanzi *Una notte in Europa* (Noč v Evropi, 2001) e *I guerriglieri* (Gverilci, 2004) di Polona Glavan, *Miele amaro* (Grenki med, 1999) e *Il blues di Fužine* (Fužinski blues, 2001) di Andrej E. Skubic, *Čefurji raus!* (2008) di Goran Vojnović? Scegli almeno due romanzi e osserva in essi l'inclusione/esclusione degli immigrati e il rapporto tra l'autoctono e lo straniero (Pageaux 2005): la mania (la realtà straniera è considerata superiore rispetto alla propria cultura osservante); la fobia (la realtà straniera è considerata inferiore rispetto alla cultura di origine); filia (la realtà straniera viene accettata positivamente, si inserisce nella cultura osservante, anche questa considerata positivamente, che completa la cultura osservata; esempio di scambio reciproco, di dialogo interculturale). Confronta gli eventi del testo letterario con le tue esperienze di vita.

4. “Gli autori immigrati pubblicano i propri lavori soprattutto nella rivista *Paralele*, ma anche altrove, soprattutto nella rivista letteraria online *Locutio on-line* e in fogli e riviste di singole associazioni di immigrati” (Dimkovska 2008: 94).

a) Conosci qualcuna delle riviste letterarie citate? Quale conosci e come ne sei venuto a conoscenza?

.....

b) Cerca in rete un'edizione delle riviste citate e trascrivi dalla pagina i nomi di tre autori/autrici.

.....

.....

5.\* In Slovenia vivono e creano oltre 120 letterati/e immigrati/e. Tra quelli affermati possiamo citare Josip Osti, Erica Johnson Debeljak, Ismet Bekrić, Ana Ristović, Jordan Stavrov, Ana Lasić, Stanislava Chrobáková Repar, Lidija Dimkovska, Žanina Mirčevska Rade Vučkovac, Nebojša Ignjatović, Vladimir Vekić, Ljuben Dimkaroski (Dimkovska 2008, Žitnik 2008: 13–14). Leggi almeno due testi letterari degli autori/autrici citati/e ed analizza le varie tematiche proposte.

6. “Il compito storico della letteratura nazionale slovena è leggere, far affermare e integrare la letteratura degli immigrati in quella comune, in modo tale che questa non sia più letteratura ‘slovena per gli sloveni’, ma la letteratura di una Slovenia multiculturale destinata a tutti quelli che ci vivono” (Dimkovska 2008: 108). Qual è la tua posizione in merito?

.....

.....

.....

## 14 LE ASSOCIAZIONI DEGLI IMMIGRATI IN SLOVENIA E IL LORO RUOLO

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Conoscere diverse associazioni di immigrati in Slovenia, i loro scopi ed obiettivi, le loro attività ed i loro eventi.
- Promuovere la visita a un'associazione locale di immigrati e la partecipazione a qualche loro iniziativa culturale.
- Far conoscere le associazioni fondate dagli immigrati sloveni e la loro attività.

In molte città slovene (Lubiana, Maribor, Koper, Novo mesto, Jesenice) sono attive associazioni di africani, albanesi, arabi, bosniaci musulmani, montenegrini, croati, macedoni, serbi ed altri. Mantengono contatti con le persone della società di origine, collaborano con quelle del nuovo ambiente ed offrono supporto ai nuovi immigrati nell'integrazione nella nuova società. Spesso, con la propria attività, contribuiscono a scambi culturali, economici e sociali tra gli Stati di origine e quelli di accoglienza. Nel nuovo ambiente, danno vita “a forme proprie di associazionismo e collaborazione, a istituzioni proprie”. Queste soddisfano le loro diverse necessità: economiche, politiche, sociali, culturali, educative, religiose ed altre. Vanno citate ad esempio le *podporne jednote* (unità di supporto), sviluppate dagli immigrati sloveni negli USA all'inizio del XX secolo, quando in quel paese agli immigrati non veniva garantita alcuna tutela sociale (oggi la situazione non è cambiata in meglio). In caso di incidenti, disoccupazione, malattia ed anzianità, i loro membri ricevevano sostegno finanziario. Si tratta dunque fondamentalmente di istituzioni sociali e di solidarietà, che hanno però sviluppato una ricca attività culturale, editoriale, sportiva ed altre ancora. Le numerose associazioni di immigrati in Slovenia sono oggi prevalentemente circoli culturali: supportano la conservazione della lingua (con corsi), della cultura, delle tradizioni (con spettacoli folcloristici, celebrazioni, corsi culinari) e di tutto ciò che non riescono ad avere, in parte o del tutto, dal nuovo ambiente (Mlekuž 2011: 63).

Anche gli emigrati sloveni, immigrati in altri paesi, fondano le proprie associazioni in tutto il mondo. Il loro compito non è solamente quello di riunire gli sloveni all'estero e altre persone, ma anche di collegare gli sloveni residenti all'estero con la Slovenia. Potete ottenere ulteriori informazioni sull'argomento sulle pagine web dell'Ufficio per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo (<http://www.uszs.gov.si/>), del Comitato di coordinazione per la Germania meridionale (Koordinacijski odbor za južno Nemčijo, <http://koslovenija.wordpress.com/>), dell'Unione delle associazioni slovene in Croazia (Zveze slovenskih društev na Hrvaškem, [http://slovinci.hr/si\\_ZVEZA/](http://slovinci.hr/si_ZVEZA/)) ecc.

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

Il tempo previsto per la soluzione degli esercizi di laboratorio è di due ore scolastiche. Gli esercizi vanno risolti utilizzando fonti online, che possono essere integrate con la conoscenza delle associazioni locali di immigrati. Gli alunni e gli studenti devono avere tempo sufficiente per visionare le pagine web delle associazioni, gli obiettivi della loro attività, i tipi di attività e di eventi, sia per le associazioni di immigrati in Slovenia che per quelle di emigrati sloveni.

Se in classe è presente un alunno o studente immigrato in Slovenia (o sono immigrati i suoi genitori), è possibile concordare che egli presenti la propria associazione e la sua attività, se vi collabora. È possibile invitare in classe o a un evento scolastico i membri di un'associazione affinché si presentino, oppure la classe può partecipare a qualche evento culturale organizzato dalla locale associazione di immigrati. In questo modo il laboratorio può durare diverse ore scolastiche.

Tutte le risposte sono disponibili alle pagine web citate di seguito (disponibili al 2/7/2013).

### **Bibliografia, sitografia**

- Akademsko kulturno-umetniško društvo »Kolo« Koper / Circolo accademico culturale artistico Kolo, <http://www.akudkolo.si/>.
- Arabski klub v Sloveniji / Club arabo della Slovenia, [http://www.zkdj-zveza.si/index.php?option=com\\_content&view=article&id=165&Itemid=96](http://www.zkdj-zveza.si/index.php?option=com_content&view=article&id=165&Itemid=96).
- Društvo Afriški center / Circolo centro africano, <http://afriski-center.si/vsebine/o-drustvu>.
- Hrvaško kulturno društvo Maribor / Circolo culturale croato, <http://hkdm.weebly.com/>.
- Koordinacijski odbor za južno Nemčijo, <http://koslovenija.wordpress.com/>.
- Kulturno in športno društvo Bošnjakov »Biser« Jesenice / Circolo culturale sportivo dei bosniaci musulmani Biser, <http://sokultura.si/wp/povezave/kulturna-drustva/kulturno-in-sportno-drustvo-bosnjakov-biser-jesenice/>.
- Makedonsko kulturno društvo Biljana Maribor / Circolo culturale macedone Biser, <http://www.mkd-biljana.si/>.
- Milharčič Hladnik, M. (a cura di) (2011). IN-IN: življenjske zgodbe o sestavljenih identitetah. Lubiana: Založba ZRC, ZRC SAZU; <http://www.medkulturni-odnosi.si/>, Publikacije projekta, Izdane.
- Mlekuž, J. (2011). ABC migracij. Lubiana: Založba ZRC, ZRC SAZU; <http://www.medkulturni-odnosi.si/>, Publikacije projekta, Izdane.
- Organizzazioni della comunità bosniaca musulmana in Slovenia, <http://www.infotujci.si/s/11/organizacije-bo%C5%A1nja%C5%A1ke-skupnosti-v-sloveniji>.
- Urad Vlade za Slovence po svetu v zamejstvu in po svetu Republike Slovenije / Ufficio del Governo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo. (<http://www.uszs.gov.si/>).
- Zveza slovenskih društev na Hrvaškem / Unione delle associazioni slovene in Corazia. ([http://slovinci.hr/si\\_ZVEZA/](http://slovinci.hr/si_ZVEZA/)).
- Žensko združenje / associazione femminile ZEMZEM, [http://www.islamska-skupnost.si/index.php?option=com\\_content&view=article&id=507&Itemid=63](http://www.islamska-skupnost.si/index.php?option=com_content&view=article&id=507&Itemid=63).

## LE ASSOCIAZIONI DEGLI IMMIGRATI IN SLOVENIA E IL LORO RUOLO – FOGLIO DI LAVORO

Gli immigrati si riuniscono e mantengono legami nell'ambito di numerosi circoli di immigrati, spesso suddivisi in varie sezioni: folcloristica, musicale, drammatica, canora, letteraria, artistica, sportiva. Predispongono progetti, collaborano con altre organizzazioni e promuovono il dialogo interculturale. Ai nuovi immigrati, le associazioni offrono la possibilità di svolgere attività culturali, di conservare la lingua madre e la cultura di origine, di vivere bene il proprio tempo libero ed, infine, offrono loro sostegno nell'integrazione nella società.

1. Trova le pagine web delle associazioni di immigrati in Slovenia citate sotto. Scopri in quale città slovena ciascuna associazione ha la propria sede, in quale anno è stata fondata, e descrivi gli scopi e gli obiettivi dell'attività delle associazioni.

Nome dell'associazione	Sede, anno di fondazione	Scopi e obiettivi dell'attività
Arabski klub v Sloveniji / Club arabo della Slovenia	Lubiana 1992	- collegamento tra cittadini sloveni di origine araba - cura per la conservazione della cultura araba - unione della cultura araba con quella slovena
Kulturno in športno društvo Bošnjakov »Biser« / Circolo culturale sportivo dei bosniaci musulmani Biser		
Makedonsko kulturno društvo Biljana / Circolo culturale macedone Biljana		
Društvo Afriški center / Circolo centro africano		

- 2.\* Visita un'associazione fondata da immigrati che opera nella tua località o nelle immediate vicinanze. Cosa sai di questa associazione e della sua attività? Cerca in rete o chiedi a qualche immigrato (potrebbe essere un compagno di classe). Partecipa a uno dei loro eventi culturali e chiedi loro ciò che t'interessa, ad esempio: come operano per la conservazione della lingua madre, quali eventi culturali organizzano, se pubblicano libri, un giornale del circolo, se offrono ai nuovi immigrati corsi della loro lingua madre, corsi di sloveno e sostegno nell'integrazione o altro.

3. Cerca le pagine web delle associazioni di immigrati citate sotto e indica alcuni dei loro

eventi o attività; scegli da solo/a un'associazione aggiuntiva (può far parte della tua comunità locale):

Nome dell'associazione (sede, anno di fondazione)	Attività/evento	Attività/evento	Attività/evento
Žensko združenje ZEMZEM / Associazione femminile ZEMZEM (Lubiana, 2007)	Festival del cibo bosniaco	borse di studio per i bambini di Srebrenica rimasti orfani	organizzazione di gite (Sarajevo, Mostar, Zagabria, Zurigo, ecc.)
Akademsko kulturno-umetniško društvo »Kolo« / Circolo accademico culturale artistico Kolo (Koper - Capodistria, 2007)			
Hrvaško kulturno društvo / Circolo culturale croato (Maribor, 1990)			

4. Le associazioni di immigrati realizzano anche diversi progetti, ad esempio il Circolo centro africano ha analizzato i contenuti riguardanti l'Africa nei libri di testo di storia e geografia delle scuole primarie e medie. Hanno constatato che l'immagine dell'Africa e degli africani è tendenzialmente stereotipata in senso negativo e che i libri di testo “non citano molti regni del Mali, del Ghana e dello Zimbabwe di grande importanza in quanto elementi della storia mondiale e africana. È come se nella storia mondiale non venisse citato l'impero russo” (Max Shonhiwa Zimani in Milharčič Hladnik 2011: 53). Leggi altro materiale su questo argomento, disponibile in rete (<http://www.medkulturni-odnosi.si/>, Publikacije projekta, Izdane) e rispondi:

a) Quale libro di testo è stato modificato in seguito al progetto citato?

.....

b) Quale degli sloveni africani citati nella propria biografia da Max Shonhiwa Zimani conosci (almeno attraverso i media)?

.....

- 5.\* Come gli immigrati in Slovenia, anche gli sloveni emigrati in altri paesi hanno fondato numerose associazioni slovene nel mondo. In Germania è ad esempio attivo il Comitato di coordinazione per la Germania meridionale (Koordinacijski odbor za južno Nemčijo, <http://koslovenija.wordpress.com/>), in Croazia le associazioni slovene si sono riunite nell'Unione delle associazioni slovene in Croazia ([http://slovinci.hr/si\\_ZVEZA/](http://slovinci.hr/si_ZVEZA/)) ecc. Visita le loro pagine web, i loro inviti, annunci, gli elenchi degli eventi e delle attività e scopri in che genere di occasioni e a quale scopo gli sloveni si riuniscono.

6. Quante volte visiti i tuoi parenti negli altri paesi? Dove viaggi e quanto sono frequenti? Aprite la conversazione con i tuoi compagni di classe e confrontate le vostre esperienze.

## 15 ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE IN ITALIA

### OBIETTIVI DEL LABORATORIO:

- Acquisire una prima conoscenza delle comunità migranti presenti nel territorio di residenza.
- Sviluppare capacità di ricerca, analisi, problematizzazione e rappresentazione dei contenuti rilevati nell'indagine sul territorio di residenza.

La vita associativa dei migranti è fondamentale, sia per le migrazioni interne che per le migrazioni internazionali: spesso le associazioni di migranti forniscono primo sostegno e creano reti solidali che forniscono concreto supporto a chi è fuori dal proprio paese o dalla propria regione d'origine. Inoltre non solo le persone migrano, ma anche gli spazi e le pratiche associative: ad esempio, sia nel continente africano che presso le reti sociali di migranti africani all'estero, sono spesso presenti le "tontines", associazioni culturali, sociali, ricreative e di credito e risparmio rotativo, create dagli stessi migranti, che contribuiscono a far sì che le donne, ma non solo, partecipino a una rete di persone più o meno informale che condivide spazi culturali, idee, progetti imprenditoriali collettivi e individuali, con una gestione democratica e partecipativa del fondo che si crea attraverso i contributi (es. mensili) dei soci della tontine e che viene affidato a turno a ogni socio (es. una volta al mese) per i suoi progetti di micro-imprenditoria individuale: ciò garantisce un'oculata gestione economica e un'autonomia personale, una possibilità di intraprendere iniziative economiche in contesti poveri di risorse materiali, oltreché degli spazi culturali e relazionali fondamentali per un migrante, tanto più all'estero.

Numerose poi sono le associazioni di migranti italiani ed europei ancora stabilmente residenti all'estero, nei vari continenti, e che mantengono costanti contatti con i connazionali nel paese d'origine, spesso contribuendo a creare veri e propri scambi culturali economici e sociali tra il paese di origine e il paese d'accoglienza. Allo stesso tempo gli enti istituzionali sono importanti per garantire, in un'ottica di dialogo interculturale, parità sostanziale di diritti civili e politici e partecipazione dei migranti alla vita sociale, culturale e politica della comunità: tale partecipazione avviene anche grazie alle attività associative dei migranti presenti sul territorio.

### INDICAZIONI PER LA SOLUZIONE DEGLI ESERCIZI

- Utilizzando la bibliografia individuare le associazioni e gli enti per/di migranti sul proprio territorio di residenza: analizzare come la rete associativa sia inserita nel territorio, se vi siano e quali siano i rapporti tra le varie associazioni e come le stesse si rapportino agli enti istituzionali del paese di accoglienza.
- Lavorando a gruppi indagare, tramite interviste audio-video ai rappresentanti delle associazioni ed ai soci migranti, quale sia l'effettiva partecipazione, quali siano i luoghi fisici di ritrovo delle comunità, e come questi vengano utilizzati e vissuti;
- Utilizzando "Viaggi nelle storie – Frammenti di cinema per narrare"- dvd "Migrare" il docente affronti la tematica della vita associativa dei migranti nei territori di residenza, tramite le narrazioni filmiche proposte dal pacchetto ISMU, usandole per stimolare la discussione degli studenti su come i migranti si auto-rappresentino e vengono rappresentati all'interno delle

società di accoglienza e nei paesi d'origine, confrontando poi queste rappresentazioni con quelle delle associazioni di migranti italiani espatriati nel XIX° e XX° sec.

- Soluzioni agli esercizi: 5. Bologna, maggio 2008, Chiesa dei servi, l'arco di fiori dedicato alla regina Elena (che ritrovò la croce di Cristo) durante la festa dei fiori di maggio della comunità filippina bolognese. Riadattamento foto di Mario Rebeschini\_dossier "Comunicare l'immigrazione" 2012. [Per gentile concessione del fotografo Mario Rebeschini].

### **Bibliografia, fonti**

- ALTREITALIE [www.altreitalie.it](http://www.altreitalie.it) e AMMER <http://www.ammer-fvg.org/ita/index.asp>.
- Associazioni di migranti [http://casadelleculture2.racine.ra.it/a\\_socio\\_culturale/associazioni.htm](http://casadelleculture2.racine.ra.it/a_socio_culturale/associazioni.htm) Centro per immigrati (<http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Anagrafe-e-immigrazione/Centro-immigrati>).
- Associazioni di/per migranti (<http://www.provincia.udine.it/sociale/immigrazione/Pages/ASSOCIAZIONIESERVIZIINFORMATIVI.aspx>).
- Audentino, P., Tirabassi, M. (2008). *Migrazioni italiane – Storia e storie dall'Ancien régime a oggi*. Milano: Bruno Mondadori.
- Bevilacqua, P., De Clementi A., Franzina, E. (2001-2002). *Storia dell'emigrazione italiana, Vol. I \*Partenze, Vol. II \*Arrivi*. Donzelli.
- Comune di Ravenna – Ufficio "Casa delle Culture".
- Consulta degli immigrati di Trieste.
- FVG SOLIDALE [www.fvgsolidale.regione.fvg.it](http://www.fvgsolidale.regione.fvg.it).
- <http://www.venetoimmigrazione.it/risultatibancadati.php?search=&t=&a=06&p=VE&lang=>.
- <https://it-it.facebook.com/ConsultaDegliImmigratiResidentiATrieste>.
- ISMU [www.ismu.org](http://www.ismu.org) e <http://fondazione.ismu.org/viagginellestorie>.
- Provincia di Udine <http://www.provincia.udine.it/sociale/immigrazione/Pages/default.aspx>.
- Servizio Immigrazione Comune di Venezia, <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1738>.
- Veneto Immigrazione.
- Associazioni di migranti [http://casadelleculture2.racine.ra.it/a\\_socio\\_culturale/associazioni.htm](http://casadelleculture2.racine.ra.it/a_socio_culturale/associazioni.htm) Centro immigrati, <http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Anagrafe-e-immigrazione/Centro-immigrati>.



## ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE IN ITALIA – FOGLIO DI LAVORO

1. Assieme a tre tuoi compagni di classe, aiutandoti con le risorse presenti sul web e con la bibliografia, ricerca e produci una presentazione/cartografia delle associazioni di migranti presenti sul tuo territorio di residenza: analizza il numero dei soci/affiliati, i rapporti tra le varie associazioni e le attività sociali delle stesse.

.....

.....

.....

2. Assieme a tre tuoi compagni prepara e realizza un'intervista ad un rappresentante di una associazione di migranti (ad esempio, il Presidente dell'associazione) sui temi legati alle attività della stessa: luoghi fisici di ritrovo, attività sociali, rapporti con le istituzioni e con il territorio di accoglienza.

.....

.....

.....

3. Assieme a tre tuoi compagni prepara e realizza un'intervista ad un socio/affiliato di un'associazione di migranti sui temi legati alle attività della stessa: luoghi fisici di ritrovo, attività sociali, rapporti con le istituzioni e con il territorio di accoglienza. Confronta le interviste ai punti 2 e 3 e rileva eventuali diversità di vedute/opinioni.

.....

.....

.....

4. Utilizzando “Viaggi nelle storie – Frammenti di cinema per narrare”- dvd “Migrare” visiona le narrazioni filmiche proposte dal pacchetto ISMU relative alla vita associativa dei migranti, discutendo con i tuoi compagni su come i migranti si auto-rappresentino e vengano rappresentati all'interno delle società di accoglienza e nei paesi d'origine, e confrontando poi queste rappresentazioni con quelle delle associazioni di migranti italiani espatriati nel XIX° e XX° sec.

.....

.....

.....

- Nella foto sottostante è ritratto un evento contemporaneo che riguarda una comunità migrante in una data nazione. Prova a immaginare di che comunità si tratta, in che nazione si svolge l'evento e di che evento si tratta.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



## **RINGRAZIAMENTO**

Ringraziamo il fotografo Tomaž Skale per la gentile concessione delle fotografie di Peter Bossman, Pedro Opeka, Marija Šestak, Brane Đurić - Đuro; il fotografo Miha Fras per la gentile concessione della fotografia di Edward Clug; Novice – Slovenski tednik za Koroško per la gentile concessione della fotografia di Angelika Mlinar; Lidija Dimkovska, Karmen Medica, Goran Vojnović per la gentile concessione delle fotografie dal loro archivio personale; l'archivio AMMER / Centro regionale di catalogazione e restauro dei Beni Culturali - Regione Friuli Venezia Giulia per la gentile concessione della fotografia “Ritratto di matrimonio - Scheda F 104680”; il fotografo Mario Rebeschini per la fotografia che ritrae la festa dei fiori di maggio (2008) della comunità filippina bolognese; il Comitato Nazionale “L'Italia sono anch'io” per la gentile concessione della fotografia di M. Sherani.



EDUCARE ALLA DIVERSITÀ  
VZGAJATI K RAZLIČNOSTI

La presente pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto EDUKA – Educare alla diversità/EDUKA – Vzgjati k različnosti. Questo progetto è finalizzato alla promozione dei valori interculturali, in quanto fondamentali per la formazione e lo sviluppo dei rapporti nella società multietnica e multilingue. Particolare attenzione è stata rivolta alla concreta applicazione dell'educazione interculturale, tenendo conto sia delle minoranze tradizionali (in particolare di quella italiana in Slovenia e quelle slovena e friulana in Italia) sia delle nuove minoranze o gruppi di migranti.

To publikacijo je omogočil projekt EDUKA – Vzgjati k različnosti/EDUKA – Educare alla diversità. Projekt je namenjen promociji medkulturnih vrednot kot temeljev oblikovanja in razvijanja odnosov v večetnični in večjezikovni družbi. Posebna pozornost je namenjena uveljavljanju medkulturne vzgoje ob upoštevanju bodisi tradicionalnih manjšin (še posebej italijanske v Sloveniji ter slovenske in furlanske v Italiji) bodisi novih manjšin oziroma skupin migrantov.

eduka@slori.org www.eduka-itaslo.eu

Progetto EDUKA–Educare alla diversità finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.

Projekt EDUKA – Vzgjati k različnosti je sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007–2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in iz nacionalnih sredstev.

